



## MONUMENTI! LOMBARDI IL CASTELLO DI BELGIOIOSO



- 3 • Editoriale - Care Maestre e cari Maestri...
- 4 • Interventi - il Castello di Belgioioso
- 5 • Spazio Libri: CARO MONDO di Bana Alabed
- 5 • Interventi - Il Paese che ci inorgoglisce
- 6 • Interventi - Il tranello di Facebook e di molti social media
- 7 • Interventi - L'abbraccio  
Leggi razziali - Leggi dell'infamia
- 8 • Interventi - Papa Francesco ai Maestri del Lavoro
- 9 • Interventi - Quale domani per l'immigrato?  
Uccisi dall'ignavia
- 10 • Interventi - Se il lavoro continua a diminuire come  
si reggeranno i sistemi economici?
- 11 • Interventi - Consigli utili per la casa
- 12 • Enogastronomia: Lambrusco & Co, la regione che fa allegria
- 13 • L'aria che tira: Come è difficile fare un passo indietro
- 14 • Dialett..ando: La Valtellina nelle sue sfumature
- 15 • Spazio Musica: Enrico De Carli
- 16 • Agenda UE: 2018 - Anno Europeo del Patrimonio Culturale
- 18 • Spazio Cinema
- 19 • Scuola-Lavoro: Dove va la Scuola?
- 20-30 • L'attività dei Consolati Lombardi

## IL MAESTRO DEL LAVORO anno 42° - N° 3 Settembre/Dicembre 2018

Periodico quadrimestrale per gli associati dei Consolati Lombardi.  
Edito dalla Federazione Maestri del Lavoro d'Italia (Ente riconosciuto D.P.R. 1625 del 14/4/1956)

### Direzione e redazione:

Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - telefono/fax 02.88445702  
e-mail: lombardia@maestrilavoro.it  
Spedizione in abbonamento postale: DL 353/2003  
(convertito con Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - LO/MI



**Stampa:** OLIVARES SRL  
Via G. Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/N (MI)  
Tel. 02.9497.5004 - www.olivares.it

**Impaginazione:** Riccardo Smaniotta - macric@me.com

**Direttore responsabile:** MdL Alder Dossena

**Redazione:** MdL Sergio Bollani,  
MdL Carlo Castiglioni

**Numero chiuso il:** 27-11-2018

**Tiratura:** 2370 copie oltre alla versione online.

**Gli articoli firmati rappresentano esclusivamente le opinioni degli estensori che ne assumono la relativa responsabilità.**



Questa rivista è stampata su carta proveniente da foreste gestite responsabilmente.

### COMUNICAZIONE IMPORTANTE

## COME ISCRIVERSI ALLA FEDERAZIONE

Continuiamo a rilevare che molti Maestri ritengono di essere regolarmente iscritti alla Federazione poiché hanno versato l'annuale contributo di iscrizione ad ANLA. Ribadiamo che ANLA è un'associazione distinta e separata dalla Federazione Maestri del Lavoro che è la sola titolata ad avere unicamente soci i lavoratori insigniti della Stella al Merito del Lavoro. L'iscrizione alla Federazione Maestri del Lavoro può essere effettuata esclusivamente tramite i nostri Consolati Provinciali territorialmente competenti. Poiché i principali destinatari di questo comunicato sono Maestri che, non essendo iscritti, non ricevono questa rivista, invitiamo tutti ad informarli e di questo vi ringraziamo.



La nuova rivista è sempre più bella...  
...online è meglio!



Richiedi quindi la VERSIONE ELETTRONICA, eventualmente, facendoti ospitare dal computer di tuo figlio o di tuo nipote. Manda una mail con la tua richiesta e il tuo nominativo a:

**[lombardia@maestrilavoro.it](mailto:lombardia@maestrilavoro.it)**



# Care Maestre e cari Maestri...

**S**iamo giunti al termine del triennio e sono in corso le operazioni di voto per eleggere i nuovi dirigenti che guideranno la Federazione a tutti i livelli dall'anno prossimo fino al 2021.

Per chi lascia è il momento della riflessione.

In questi tre anni sono successe molte cose, a partire dalle sofferte votazioni per l'elezione del Presidente nazionale.

Intensa l'attività della Commissione preposta alla stesura del nuovo Statuto, dei Regolamenti e del Codice etico, approvati rispettivamente da tutti i Soci il primo, e dalle assemblee dei Consigli provinciali, i secondi, ora al vaglio dell'autorità di controllo per la successiva entrata in vigore.

La Commissione Nazionale Scuola-Lavoro-Sicurezza, ha ottenuto una maggiore attenzione dalla Federazione, per una migliore definizione a livello nazionale di questo importante volontariato, di cui ci sono segnali, ma si attendono sviluppi.

Nell'ambito della nostra regione si conferma un grande impegno di tutti i Consolati nell'attività rivolta alla Scuola in cui si registra un continuo aumento degli studenti incontrati, oltre 37.000 a fronte di un carente sviluppo nel numero di nuovi Maestri impegnati in questa attività.

La sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia ed il Consolato Regionale, grazie alla qualità dei nostri interventi, nella logica di un allargamento della nostra presenza, rappresenta certamente un buon passo avanti che richiede però gestione e quindi maggiore disponibilità.

La gestione richiede l'operatività di una commissione regionale che designi rappresentanti in un Comitato Paritetico per l'analisi e la definizione di programmi in linea con le necessità legate all'Alternanza Scuola-Lavoro e preparazione alla stessa.

La disponibilità si scontra con una costante diminuzione delle adesioni alla Federazione da parte dei neo Maestri e con la sempre minore partecipazione degli iscritti alla vita dei Consolati.

Risulta difficile assicurare le attività istituzionali e non è corretto caricarne tutto l'onere su chi si impegna, stante il beneficio di immagine che ne deriva per tutti.

Continui richiami e sollecitazioni non hanno ottenuto i risultati attesi. Ci sono ragioni oggettive che, rispetto al passato, riducono la disponibilità quali le nomine di colleghi impegnati in attività lavorativa per parecchi anni.

Ci sono altre situazioni che occupano colleghi in supporto ai familiari per tenere i nipoti con i genitori al lavoro o assistere chi è impedito.

Non si deve sottovalutare l'impegno presso altri enti di volontariato, che vengono privilegiati.

Ai Maestri del Lavoro compete il dovere della trasmissione di esperienza, anche solo per episodi limitati, ma alla Federazione compete l'impegno di rendere attrattivo questo volontariato.

Nella redistribuzione dei locali, alla nostra sede regionale è stata destinata un'area molto più consona, anche se questo ha comportato un aumento del canone di affitto, cosa non molto gradita, stante le nostre e-

sigue entrate fornite, soprattutto, dalle quote di iscrizione dei Soci e da elargizioni di alcune Associazioni lombarde in occasione dell'organizzazione della cerimonia del 1° maggio.

Problemi personali tra i quali l'arrivo di una nuova nipotina, mi hanno indotto a non ripresentare la mia candidatura a console regionale e di conseguenza a lasciare la direzione di questa rivista.

In questi tre anni ho cercato di gestire al meglio, insieme al Consiglio direttivo ed ai collaboratori il più numeroso Consolato regionale della Federazione, a tutti il grazie per l'impegno e la disponibilità.

Grazie anche ai validi collaboratori che mi hanno consentito di portare avanti la tradizione della nostra bella rivista, per la quale ritengo si siano ben equilibrate le cronache con gli interventi su attualità, cultura, tempo libero, aspetti associativi.

La partecipazione alla vita di tutti i Consolati è stata per me motivo di crescita personale.

Ringrazio i tanti i Maestri lombardi che ho avuto l'onore di conoscere personalmente nelle cerimonie pubbliche e, durante le mie visite, per la calorosa accoglienza.

Saluto tutti, con i più sentiti auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a loro ed alle loro Famiglie.



## la nostra Federazione

	CONSOLI	INDIRIZZI	TELEFONI	FAX	E.MAIL
FEDERAZIONE NAZIONALE ROMA	MdL VINCENZO ESPOSITO	Via Barberini, 36 00187 Roma	06 5924527	06 5926341	presidenza@maestrilavoro.it
CONSOLATO REGIONALE	MdL ALDERINO DOSSENA	Viale G.D'annunzio, 15 20123 Milano	02 21711689	02 21711689	lombardia@maestrilavoro.it alderdossena@gmail.com



Con questo numero della nostra Rivista continua la ricerca dei monumenti della Lombardia poco noti al grande pubblico. AD

## il Castello di Belgioioso



Situato a 12 km a est di Pavia, nel centro di Belgioioso, il Castello, la cui costruzione risale alla prima metà sec. XIV, ha un impianto quadrangolare delimitato da fossato e rivolto ad ovest su un giardino all'italiana. È composto da fabbricati cronologicamente e stilisticamente diversi che racchiudono tre corti interne; del primitivo fortilizio conserva solo alcune strutture caratterizzate da muratura in mattoni a vista sovrastata da una cortina merlata. La porzione di edificio più recente è l'ala ovest, in forma di palazzo di delizia settecentesco, in stile neoclassico, e dominata da un'ampia balconata che si affaccia sul magnifico giardino all'italiana e dove è oggi situato l'ingresso principale al castello.

Il castello è composto da corpi di fabbrica. Il più antico in laterizio è dotato di tre accessi (a nord, a est e a sud), due dei quali con ponte levatoio, che immettono in tre cortili separati, con abitazioni private. L'impianto dell'edificio trecentesco era a metà tra castello e ricetto, a pianta quadrata senza torri, circondato da un ampio fossato, racchiuso da ampie cortine murarie con merlatura, sui quattro lati si aprivano gli accessi muniti di ponti levatoi. Gli appartamenti ducali erano dislocati ad ovest, ma sulla struttura si verificò una stratificazione a causa dei numerosi interventi di trasformazione. Il lato sud del recinto medievale è ancora conservato. Nel secondo quarto del XVIII secolo il castello assume l'aspetto attuale, grazie all'intervento di rifacimento dovuto al conte Antonio Barbiano.

Castrum Zoiosum è fra le prime menzioni del fortilizio sorto probabilmente per volontà di Galeazzo II Visconti intorno alla metà del XIV sec. Il castello, di rilevanza militare notevole, era la residenza preferita dei Duchi per gli svaghi, come documenta l'attributo zoioxum, a breve mutato in Belzoiosum ed infine in "Belgioioso". Alcune testimonianze redatte nel Castello tra il 1377 e il 1401 documentano l'abituale frequentazione dei duchi del possedimento di Belgioioso, intorno al quale stava lentamente sorgendo un borgo. Nel 1355 ca. il duca Galeazzo II sceglie questa località come dimora di villeggiatura e successivamente, grazie al commercio, ai privilegi del possesso ducale e alla costruzione del castello nel 1371, si sviluppa il primo nucleo abitativo di Belgioioso. La particolare predilezione del duca Gian Galeazzo Visconti (primo duca di Milano, figlio di Galeazzo II e di Bianca di Savoia) per questo edificio è testimoniata anche dal divieto, contenuto in una lettera del 21 dicembre 1393, di cacciare cervi e selvaggina oltre al Ticino, a Bereguardo, a Belgioioso, a Vigevano, ad Abbiategrosso. Il castello, luogo di delizia, era dotato di un ampio parco con la riserva di caccia, che arrivava a sud sino al Po, attraverso S. Giacomo della Cerreta e a nord-ovest si congiungeva forse con il parco del castello di Pavia. I successori di Gian Galeazzo non nutrono lo stesso amore per l'edificio, che fu abbandonato e in parte distrutto dopo la morte del duca Giovanni Maria avvenuta il 14 maggio 1412. Nel 1431 Belgioioso fu infeudato dal Duca Filippo Maria Visconti ai Barbiano. Ebbe cioè luogo l'investitura feudale del "castrum" e del "fortalitium Belzoiosi" in favore del Capitano Alberigo II da Barbiano. Nel 1442 l'investitura fu confermata alla famiglia Barbiano, che da quel momento aggiunse al proprio cognome il predicato di Belgioioso. Se la costruzione del Castello si deve ai Duchi di Milano, lo sviluppo del borgo si deve ai Barbiano che, per necessità agricole, favorirono l'insediamento dei contadini in questa zona. I Barbiano Belgioioso stabilirono a Milano la residenza principale, ma mantennero il Castello di Belgioioso, dopo vari trapassi, come residenza estiva fino al XIX sec.,

quando passò alla famiglia Melzi d'Eril essendosi estinta la discendenza per linea diretta.

Il castello di Belgioioso è oggi un prezioso monumento di grande valore storico-artistico, da tramandare alle generazioni future, ma anche un efficace motore per lo sviluppo socio-economico e culturale del territorio. Grazie all'Ente Fiera dei Castelli di Belgioioso e Sartirana, che da anni ne ha fatto la sede di importanti manifestazioni culturali, mostre e fiere di livello nazionale.

L'editoria, l'ambiente, l'antiquariato e l'abbigliamento d'epoca sono le vocazioni del castello di Belgioioso, che con un fitto calendario di appuntamenti ogni anno richiama almeno 600 aziende espositrici e oltre 80.000 persone.

La trasformazione di una residenza aristocratica come il Castello di Belgioioso in un polo culturale, fruibile sia all'interno che all'esterno (gli splendidi giardini) a un vasto pubblico, è stato il primo obiettivo degli attuali proprietari del castello. È infatti un gruppo di privati che nel 1978 acquista ampia parte del castello e tutto il giardino neoclassico. Le prime risorse si concentrarono sul recupero delle aree che avrebbero permesso di valorizzare il monumento e di aprirlo al pubblico, riproponendo, in forme attuali e moderne, quei caratteri di benessere e di svago propri del luogo di feste concepito da Antonio I, Principe di Belgioioso, e dal figlio Alberico XII.

Per far tornare a vivere i saloni, sono state individuate nuove motivazioni, in grado di attrarre in una zona periferica un turismo culturale sensibile alle testimonianze del passato. Per facilitare la realizzazione del progetto, venne sottoscritta, nel 1985 una convenzione tra la proprietà che s'impegnava alla realizzazione di un'area espositiva permanente e l'associazione culturale Centro d'Arte e Cultura Castello di Belgioioso, che desiderava valorizzare e far conoscere il complesso monumentale attraverso l'organizzazione di eventi culturali, mostre e concerti, fiere e convegni. Nel marzo 1992 la Prefettura di Pavia rilasciava il definitivo certificato di autorizzazione al pubblico spettacolo, successivamente anche il Comune di Belgioioso concedeva la Licenza di Agibilità per una superficie complessiva di 3620 mq. con indicazione delle prescrizioni d'uso.

In seguito, riconosciuto il valore nazionale di diverse iniziative culturali, l'Associazione anche su indicazione della Regione Lombardia di concerto con l'Amministrazione Provinciale di Pavia ha dato vita all'Ente Fiera dei Castelli di Belgioioso e Sartirana





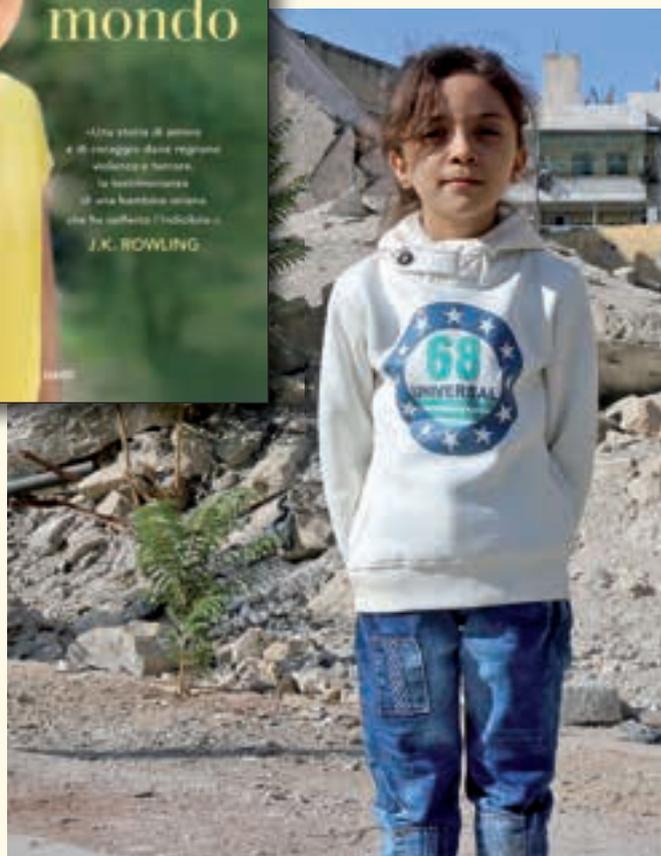
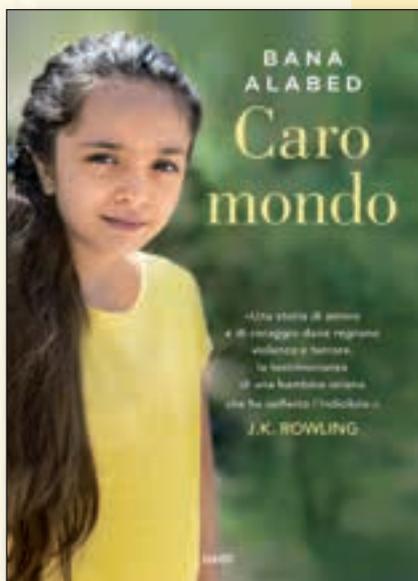
# CARO MONDO

## di Bana Alabed

Il MdL Alberto Cucchi è rimasto affascinato dalla lettura del libro "Caro Mondo" di Bana Alabed e ne ha scritto la recensione che segue. "Spero che il mio libro vi piaccia e vi faccia avere voglia di aiutare le persone". Questo è il messaggio di Bana, umano e toccante, che ha commosso il mondo e che non possiamo non condividere (AD).

**B**ana Alabed è una bambina siriana di 7 anni, di Aleppo, antica e bella città nel Nord, ora ridotta a un cumulo di macerie; li ha scritto un libro che merita veramente di essere letto. Si parla tanto del dramma che da anni ha colpito la Siria e che continua a mietere morti, causare feriti, eccidi di civili; ma si sa poco di come vive la popolazione locale, vittima di una guerra tra le più terribili iniziata nel 2011. Il conflitto ha causato finora oltre quattrocentomila morti, metà della popolazione è profuga, 5 milioni all'estero e 7 all'interno; danni incalcolabili, materiali e morali, che pur suscitando vasta eco nel mondo non fermano lo scempio. Il libro è scritto a due mani, parlano la bambina e la mamma, raccontando giorno per giorno la triste odissea di una famiglia come tante. È duro infatti vivere sotto le bombe che piovono dall'alto, in mezzo a eserciti che si fronteggiano con razzi e cannoni: nella tragedia siriana ci hanno messo, direttamente o indirettamente le mani, americani, russi, turchi, curdi, iraniani e l'Isis, oltre ovviamente all'esercito governativo e alle forze ribelli, che avevano ad Aleppo uno dei punti di forza. Nei resoconti di Bana c'è una scrittura essenziale, non una parola di troppo e non una di meno; in modo chiaro e semplice ci fa capire i sentimenti e la paura di una famiglia, che chiede solo di poter fare le cose normali: lavorare, andare a scuola, festeggiare la propria religione e gli accadimenti personali, poter mangiare e fare il bagno senza rischiare di morire sotto le bombe o i crolli dei palazzi colpiti. Bana, come tanti in Siria, vedrà morire a pochi passi da casa sua l'amica più cara, sono cose che segnano per sempre l'animo di una ragazzina. Alla fine Bana e la sua famiglia andranno profughi in Turchia, paese abbastanza vicino, per potersi creare una nuova vita, ma il loro sogno resta quello di poter tornare un giorno nella amata patria. Grazie all'utilizzo dei social, dove Bana ha twittato il suo diario, la ragazzina e la sua storia hanno fatto il giro del mondo e milioni di persone hanno apprezzato il suo sincero e generoso appello alla pace.

MdL Alberto Cucchi



## Interventi

MdL Giorgio Fiorini - Gruppo Scuole



# Il Paese che ci inorgogglisce

**N**oi italiani siamo spesso inclini a lamentarci dei difetti del nostro Paese senza vederne le potenzialità. Fa dunque piacere scoprire che abbiamo anche delle importanti qualità che possono farci primeggiare non solo nei campi del cibo, della moda e del turismo, ma anche nel mondo produttivo. Ho letto recentemente che il "ceo" olandese di un'azienda di Rivolta d'Adda, la Faster Innesti rapidi, controllata da una multinazionale americana, ha confermato l'intenzione di realizzare un nuovo insediamento produttivo in Europa e che, dopo un'attenta analisi, ha scelto di progettare in Italia, nel paese della controllata in riva all'Adda.

Ci sono tante aziende che scappano dall'Italia per andare in un Paese con più basso costo di produzione e c'è invece una multinazionale che sceglie l'Italia. Come è possibile, visto che in Italia abbiamo una tas-

sazione elevata, una burocrazia massacrante e una Giustizia civile lentissima? "perché in Italia c'è una grande capacità produttiva e un'ottima rete di fornitori. È assolutamente il Paese in cui investire", ha spiegato il "ceo" dell'azienda. Un'altra importante società multinazionale, la Virgin dell'imprenditore britannico Richard Branson, ha firmato un accordo con la Sitael, situata a Grottaglie in provincia di Bari, una delle società del gruppo Angel, fondata da Vito Pertosa. La Sitael è tra le prime al mondo nei sistemi di sicurezza per i treni superveloci e le metropolitane (gestisce la sicurezza delle principali metropolitane da Londra a Seul, da Parigi a Singapore). Da tempo è impegnata per il lancio di un satellite in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea e l'Agenzia Spaziale Italiana. La parte più affascinante dell'accordo tra Virgin e Sitael è quella che l'azienda di Grottaglie è stata scelta da



## Il Paese che ci inorgolisce (segue da pag. 5)

Richard Branson per costruire nel sito pugliese i nuovi razzi adatti a spedire i turisti nello spazio! Avventura che non mi vedrà certamente tra coloro che avranno prenotato il viaggio, perché soffro di vertigini: al luna park odio le "montagne russe" e mi sono avventurato solo sul "bruco mela", figuriamoci se andrei su un razzo... costi di viaggio a parte! Comunque, ritornando con la mente sulla Terra, o meglio in Puglia, ciò che dovrebbe inorgoglire un italiano sono le ragioni espresse da Branson per questa sua scelta di investire in Italia: "dal Rinascimento alla moderna scienza dello spazio, l'Italia è sempre stata dimora di grandi innovatori e culla di idee rivoluzionarie che hanno plasmato l'esperienza umana". Che bello sentire le parole dei "ceo" della Faster e della Virgin: loro sembrano sapere cosa hanno dato e cosa potrebbero dare al mondo l'Italia e gli italiani! Dovremmo credere un po' di più in noi stessi e allontanare lo scetticismo e il vittimismo che ci infettano spesso l'animo. Forse, bisognerebbe anche introiettare alcuni orientamenti socio-cul-

turali critici, funzionali allo sviluppo del Paese. Per dirne tre. Il primo: rifiutare ogni autoreferenzialità nazionalistica, ma sentire, questo sì, come cosa propria il patrimonio storico, culturale e scientifico del Paese. Il secondo: reagire alla tendenza a disfarsi disinvoltamente del passato per principio, come è tipico della superficialità "progressista" da tempo in voga. Il terzo: investire nella scuola e nella formazione, in modo che la generazione che ha vent'anni e quelle che immediatamente la seguono siano preparate all'innovazione e al cambiamento nel mondo del lavoro, a beneficio di se stessi e della comunità nazionale.



# Il tranello di Facebook e di molti social media

**F**acebook è la grande piattaforma che permette a chiunque di farsi conoscere, informarsi, confrontarsi con gli altri, condividere idee e punti di vista, sapere qualcosa in più dei propri amici. Sulle virtù e benefici prodotti dal web in generale non possiamo avere dubbi. Non desidero pormi tra i movimenti che sostengono l'antimodernismo. Tuttavia Facebook e i social web hanno dei lati oscuri. In particolare usano tecniche manipolatorie con le quali ci inducono a comportamenti che possono essere contro il nostro interesse. Facebook è soprattutto una grandissima macchina commerciale, che ha bisogno, per fare profitti, di una risorsa sempre più scarsa: la nostra attenzione. Facebook estrae valore dai dati che raccoglie su di noi, in particolare dai nostri "like". L'obiettivo di Mark Zuckerberg per fare profitti è il nostro tempo. A questo scopo negli anni è andato ottimizzando una serie di tecniche psicologiche derivanti in gran parte dal mondo del gioco d'azzardo. Il suo modello di business sembra essere diventato il sabotaggio del nostro cervello attraverso quella tecnica chiamata "fishing": l'attività di raccolta e analisi di quante più informazioni possibili sui comportamenti istintivi e automatici degli utenti, per poi metterle a profitto. Una sorta di macchina sociale che distribuisce premi e gratifiche non per farci vincere, ma per aumentare la nostra dipendenza e quindi, il nostro tempo sulla piattaforma, esattamente come fanno le slot machines. Facebook (e molti dei siti che visitiamo sul web) tramite il suo algoritmo tiene traccia di ogni click. Conserva e studia i nostri comportamenti e le nostre scelte per estrapolare i nostri gusti. Così come avviene con il nostro smartphone che sa dove andiamo, quali applicazioni utilizziamo, con quali giochi giochiamo di più, le notizie che leggiamo, le email che inviamo e riceviamo, chi c'è nella nostra cerchia di amici. Attraverso l'algoritmo che ne è alla base, ci sta manipolando fino a modificare i nostri comportamenti. Ogni nostra azione online, da un "mi piace", a un post pubblicato, sino alla condivisione di un articolo sui nostri profili, è monitorata e analizzata ai fini della "segmentazione" o "profilazione" degli utenti. Forniamo dati gratis e li cediamo ri-



cevedo in cambio un'offerta di contenuti il più vicino possibile alle nostre aspettative, per coinvolgerci emotivamente. Gli psicologi affermano che questo coinvolgimento emotivo è la conseguenza della produzione di dopamina (\*). Quando ci colleghiamo a Facebook pensiamo

di essere noi a collegarci al nostro profilo, ma è Facebook che si collega al nostro cervello. Crediamo di essere liberi e invece stiamo perdendo il nostro libero arbitrio. Questo meccanismo è nocivo, perché altera la realtà di cui veniamo a conoscenza, sempre più simile ad un mondo che ci somiglia, ma che non è "la realtà": è una seconda vita che nasconde una titanica illusione. Ci apriamo alla manipolazione della vita intesa come esperienza globale e unica del nostro passaggio su questa Terra. Una vulnerabilità di mente e animo che ci rende sordi, ad esempio, a ciò che cercano di suggerirci le espressioni più elevate della letteratura, della poesia, della musica, del teatro, delle produzioni cinematografiche. Inoltre, l'uso massiccio dei social media riduce il tempo e il numero delle interazioni di persona e l'investimento individuale in attività significative e creative. In un mondo più connesso finiremmo quindi, per essere più isolati. I social media produrrebbero anche una sorta di "potenziamento algoritmico" dei peggiori tratti psicologici dell'essere umano. L'aggressività e l'estremismo, ad esempio, sono gli strumenti emotivi più efficaci per aumentare il coinvolgimento. E sui social media il coinvolgimento è l'unico indice che conta per attestare il successo, sia per il marketing commerciale, sia per la "vendita" di programmi politici. Insomma: verità, empatia, analisi critica si trovano a disagio sui social.

(\*) La dopamina è un neurotrasmettitore, una sostanza che veicola informazioni tra i neuroni. Questo trasmettitore è molto importante perché il suo rilascio nel cervello è associato a tutto ciò che riguarda gli stimoli concernenti la motivazione, le ricompense e il piacere. Uno schizzo di dopamina somministrato con regolarità dalle tecniche del sistema algoritmico aumenta la dipendenza, come avviene con gioco d'azzardo, nicotina, alcol ed eroina.



## L'abbraccio

**Q**uando fu assunto, il geometra De Blasi si fece subito apprezzare per il dinamismo e la facilità di rapporto con tutti i colleghi, in maggioranza di età e di anzianità giovani come lui.

In particolare, coltivò una bella amicizia e una reciproca stima con un ragazzo dell'Ufficio personale, il ragioniere Aloisio, addetto all'amministrazione del personale.

L'azienda era in forte espansione e, da qualche anno, il tasso annuale di immissione di personale era intorno al 25% e la metà era costituita da giovani laureati.

All'epoca, il personale non era sindacalizzato, e, anche se molti dipendenti erano iscritti al sindacato autonomo, in azienda non vi era una sua Rappresentanza che, però, fra lo stupore di molti lavoratori anziani e un certo allarmismo della Direzione, fu presto costituita. Ne stimolarono la formazione i cambiamenti di politica commerciale, la diminuita autorità degli stessi anziani, il maggior livello culturale dei neo assunti e, soprattutto, i mutamenti in atto nella società civile.

Il geometra De Blasi fu votato da molti colleghi ed eletto fra i componenti la Rappresentanza stessa.

Gli anni successivi furono caratterizzati da un notevole sviluppo del fatturato aziendale, ma anche dalla crescita personale e professionale dei dipendenti.

I rapporti fra De Blasi e Aloisio si erano un po' diradati sia per effetto degli impegni personali e professionali, sia per un opportuno reciproco rispetto dei ruoli: la sindacalizzazione li aveva tacitamente indotti a far prevalere l'ufficialità delle posizioni rispetto alla cordialità dell'amicizia. Peraltro, durante questo forzato distacco, avevano percorso strade parallele nella crescita professionale. Le comuni visioni della vita e il grande impegno nel lavoro avevano portato De Blasi alle cariche di Dirigente sindacale aziendale e di componente il Direttivo nazionale, mentre ad Aloisio era stata affidata la responsabilità della Direzione Risorse umane di Gruppo.

La crescita parallela era avvenuta anche in ambito culturale e, a reciproca insaputa, avevano ripreso gli studi e da buoni studenti-lavoratori avevano conseguito la laurea a pieni voti.

La stima reciproca si era ulteriormente rafforzata, ma, nello stesso tempo, si era consolidata la volontà di evitare qualsiasi atteggiamento che potesse consentire qualche critica da parte di terzi, per effetto di malevoli fraintendimenti e commistioni della loro attività professionale con la loro amicizia. Infatti, spesso erano a capo delle rispettive delegazioni al tavolo delle trattative per questioni organizzative o in incontri sindacali, in particolare, in occasione dei rinnovi contrattuali aziendali e nazionali.

Questo ottimo rapporto proseguì fino al pensionamento di Aloisio che li portò a perdersi di vista: solo sporadiche telefonate, sempre più rare e distanziate nel tempo.

Un giorno di molti anni dopo, Aloisio stava tornando da Roma con alcuni amici e viaggiava sul Frecciarossa che prevedeva anche la fermata a Bologna. Fu lì che, durante la via vai di persone che scendevano e salivano dal treno, ad Aloisio, in piacevole conversazione con i compagni di viaggio, scappò l'occhio verso l'entrata della carrozza e, fra i nuovi passeggeri, "scovò" il volto del vecchio amico. Senza parlare e fra lo stupore dei suoi compagni, Aloisio si alzò di scatto e corse incontro a De Blasi che, avendolo riconosciuto, lasciò cadere la valigia per andare trafelato verso di lui. Fra lo stupore generale, vi fu un lungo abbraccio, un fortissimo abbraccio senza una parola, ma carico di un'emozione e di un'umanità che coinvolse tutti i presenti.

Era questa la sintesi dei tanti anni vissuti insieme in azienda. La loro attività e il loro impegno avevano sempre mirato a curare e a tutelare, seppure da posizioni a volte contrapposte, l'azienda e i suoi dipendenti. Avevano sempre pensato ed erano assolutamente convinti che con il loro confronto aperto, leale e onesto, fare il bene della propria parte era il modo migliore per garantire il bene anche dell'altra parte e viceversa.



## Leggi razziali - Leggi dell'infamia

**I**l mese scorso, il 5 settembre per l'esattezza, è ricorso l'80° anniversario dell'entrata in vigore delle leggi "Razziali" volute da Mussolini per allinearsi alla politica antiebraica, razzista della Germania nazista.

Un giorno tra i più tristi della nostra storia. Io ero piccolo, avevo solo 6 anni, non ne potei percepire subito l'importanza e la gravità. Però non ci misi molto a capire che qualcosa non andava. Mio padre cercava di tranquillizzarci ma non ci riuscì completamente. Rimaneva l'ansia, il timore, la paura ogni qualvolta dovevamo fuggire, nasconderci, e questo accadeva sempre più spesso. Nonostante mio padre, e noi con lui, fossimo cattolici osservanti, siamo stati perseguitati solo per il fatto di avere un cognome di origine ebraica.

Oltre a questo non volle mai iscriversi al partito fascista e quindi venne licenziato molte volte. Oltre la paura, mi ha accompagnato spesso la fame. Ma questa è un'inezia, la ricordo solo perché mi ha toccato da vicino. Ma le leggi razziali hanno arrecato all'umanità danni ben più gravi. L'elenco di queste nefandezze è lungo, ora me ne vengono in

mente alcune che voglio ricordarvi. La legislazione antisemita comprendeva tra l'altro, il divieto per tutte le pubbliche amministrazioni e per le società private di carattere pubblico, le banche, le assicurazioni, di avere alle proprie dipendenze ebrei. Era anche vietato per l'ebreo svolgere la professione di notaio, di giornalista, di insegnante. Forti limitazioni riguardavano anche le cosiddette professioni intellettuali, l'iscrizione nelle scuole pubbliche, le pubblicazioni di libri di testo di autori ebrei.

Seguì la spoliazione di beni mobili ed immobili appartenenti ad ebrei, nacquero i negozi "ariani". Più passava il tempo più la situazione peggiorava; ebbero inizio i rastrellamenti, le deportazioni, lo sterminio nei campi di concentramento.

L'INFAMIA. Era stata posta in essere la "cultura della sopraffazione", l'esaltazione della violenza. Credo non si possa dimenticare, ma si debba ricordare sempre e a lungo. Si deve combattere l'indifferenza, contrastare la cultura della sopraffazione, contrastare chi idealizza la volontà di distruggere l'individuo.



# Papa Francesco ai Maestri del Lavoro

Il programma del Convegno a Roma, svoltosi nello scorso mese di giugno, ha raggiunto il suo massimo significato con l'udienza riservata ai Maestri del Lavoro, concessa dal Papa il 15 mattina in Aula Paolo VI.

I Maestri del Lavoro e i loro familiari, oltre cinquecento persone provenienti da ogni regione d'Italia, dopo aver effettuato, per motivi di sicurezza, una lunga trafila sono finalmente giunti nell'ampia sala e sono attratti dallo splendore architettonico dovuto al genio di Pier Luigi Nervi e dall'imponente scultura della "Resurrezione" di Pericle Fazzini. Si incrociano i commenti, ma il brusio delle libere conversazioni si blocca di colpo: entra in sala il Santo Padre e, da quell'istante, la sua immagine, la sua personalità e le sue parole attraggono la massima attenzione da parte di tutti, compreso chi eventualmente non abbia familiarità con l'ambito religioso.

Il suo buongiorno è molto diretto e richiama l'atmosfera della sua presentazione alla folla di piazza San Pietro la sera dell'elezione: "Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti."

Parla del nostro Convegno e del contributo che i Maestri del Lavoro hanno portato e portano alla crescita di un contesto sociale più inclusivo e più dignitoso per tutti.

Afferma, compiaciuto, che la nostra Federazione è un esempio di impegno e di spirito di servizio finalizzati al bene comune e, vista la particolare onorificenza solennemente ricevuta da ogni suo socio, la Federazione e ciascuno di loro portano il peso di una maggiore responsabilità e il dovere di una instancabile dedizione.

È un incipit che attribuisce con enfasi riconoscimenti autorevoli, importanti e gratificanti. Certamente, le parole del Papa mettono in risalto e ripagano gli sforzi (passati, presenti e futuri) di ogni Maestro, ma anche dei suoi familiari che, come ben noto, solo con la loro maggiore attività domestica compensano il tempo dedicato da ogni Maestro agli impegni sociali, soprattutto, in ambito scolastico. Quindi, si può ben dire che i familiari partecipano, a tutti gli effetti, allo svolgimento delle attività dei Consolati e ne sono, conseguentemente, risorse indispensabili.

Riprendendo la cronaca, il Papa rammenta che la dottrina sociale della Chiesa ha sempre messo il lavoro al centro delle questioni riguardanti la società e che il lavoro è la vocazione data all'uomo perché prosegua la divina azione creatrice, realizzando l'umano dominio sulle altre creature, pur mantenendo armonia e rispetto della natura. Per questo Papa Francesco manifesta preoccupazione sull'attuale condizione dell'umanità e del creato ove sono evidenti i segni di inimicizia e di e-

goismo che portano molte persone a essere escluse dal progresso economico.

Egli invita tutti a non restare indifferenti alla debolezza e alla sofferenza di tante persone cui deve essere restituito, soprattutto ai giovani, il diritto alla speranza di un futuro migliore, sempre come prodotto del proprio lavoro, poiché non si può essere felici senza la possibilità individuale di offrire il proprio contributo alla costruzione del bene comune. Per questo una società che non promuova concretamente il lavoro si condanna all'atrofia e al moltiplicarsi delle disuguaglianze.

Nel perseguire questo obiettivo è sempre primaria la questione morale e il Papa sottolinea come questa sia giustamente posta dalla Federazione al centro della sua vita. Egli ci sorprende richiamando l'art.1 del nostro Codice etico che sancisce ed esalta i valori di "correttezza, responsabilità e trasparenza" che ogni Maestro si propone di vivere, testimoniare e diffondere nel contesto sociale e, in particolare, nel mondo del lavoro: rinnovare il lavoro in senso etico significa rinnovare l'intera società, bandendo la frode e la menzogna che avvelenano mercato, convivenza civile e la vita delle persone, soprattutto le più deboli.

Per ottenere questo cambiamento è necessaria una tensione alla coerenza e all'armonia nella vita di ciascuno: la vita deve essere quindi concepita come una missione armonica.

Solo con questo spirito oblativo e con l'amore che ci brucia dentro come fosse un "carburante spirituale" la nostra testimonianza sarà davvero efficace e il carburante spirituale, a differenza di quello fossile, con l'uso non si esaurisce, ma si moltiplica e la nostra testimonianza, mediante la carità, sarà capace di incendiare tutto il mondo.

Il Papa raccomanda che siano di guida le Beatitudini del Vangelo, affinché mostrino che la santità non riguarda solo lo spirito, ma riguarda anche i piedi per poter andare verso i fratelli e le mani per non abbandonare, in balia delle onde, chi lascia la propria terra, affamato di pane e di giustizia.

Le stesse Beatitudini ci devono portare a non vivere del superfluo, a spenderci per la promozione di tutti e a chinarci con compassione sui più deboli, senza la comoda illusione che dalla ricca tavola di pochi possa piovere automaticamente il benessere per tutti. "Questo non è vero!" dice con forza Papa Francesco che poi augura ai Maestri del Lavoro un proficuo cammino associativo e buon lavoro, concludendo, infine, dicendo: "Vi chiedo, per favore, di pregare anche per me e in voto su di voi e sui vostri familiari la benedizione di Dio. Grazie".

*La nostra Preghiera recita: "Ricordati degli amici Maestri che hanno concluso la loro vita terrena"*

★ **Edoardo BARONCHELLI**  
Consolato di Pavia † 30 settembre 2018

★ **Giovannino BERTOLI**  
Consolato di Cremona † 25 febbraio 2018

★ **Francesco BONETTI**  
Consolato di Cremona † 30 maggio 2018

★ **Silvio BORIS**  
Consolato di Cremona † 4 ottobre 2018

★ **Roberto CAZZULANI**  
Consolato di Pavia † 5 ottobre 2018

★ **Emiliano COLARCO**  
Consolato di Brescia † 12 marzo 2018

★ **Giovanni COLMI**  
Consolato di Pavia † 19 dicembre 2017

★ **Giuseppe FORTINI**  
Consolato di Sondrio † 14 luglio 2018

★ **Francesca GATTI**  
Consolato di Cremona † 25 settembre 2018

★ **Domenico MARIANO**  
Consolato di Pavia † 14 aprile 2018

★ **Ettore MAZZOLI**  
Consolato di Como-Lecco † 9 settembre 2018

★ **Angelo NITTOLI**  
Consolato di Bergamo † 22 novembre 2018

★ **Vittorangelo PIROLA**  
Consolato di Bergamo † 14 settembre 2018

★ **Angelo ROVARIS**  
Consolato di Bergamo † 22 settembre 2018

★ **Celestino SESANA**  
Consolato di Como-Lecco † 8 settembre 2018

★ **Egidio TOGNINI**  
Consolato di Sondrio † 5 luglio 2018

★ **Mario TOSETTI**  
Consolato di Como-Lecco † 19 settembre 2018

★ **Edoardo VERSE**  
Consolato di Pavia † 15 ottobre 2018

★ **Anna VILLA**  
Consolato di Bergamo † 13 agosto 2018

Il Console Regionale, la Redazione e tutti i Maestri del Lavoro Lombardi porgono ai familiari le più sentite condoglianze.



## Quale domani per l'immigrato?

In Italia mancano i soldi per le scuole, ospedali, assistenza sociale, sanità, infrastrutture e la situazione occupazionale è umiliante nel confronto con gli altri Paesi europei. Al di là del fatto che la politica attualmente esulta e si divide su qualche zero virgola, il dato sull'occupazione (ovvero la percentuale di quanti lavorano rispetto quelli in età lavorativa), a giugno 2017 era attestato al 57,8% quando in Germania era al 74,9%, in Francia al 64,3%, in Spagna al 60,4% e la media nell'Eurozona era del 64%. Il dramma dell'occupazione in Italia è un problema che si trascina nel tempo a causa di una politica che, da anni, è lontana dal porre rimedio ad una carenza strutturale del lavoro che, a tutt'oggi, non presenta alcun miglioramento significativo a differenza degli altri Paesi europei. Tutto ciò considerato, risulta difficile comprendere gli ispirati inviti all'immigrazione poiché sembrano ignorati i respingimenti in atto presso tutti i Paesi europei nei confronti di chi sbarca in Italia e il disagio riversato particolarmente sui cittadini meno abbienti, i primi a subire il danno provocato dall'importazione di nuova povertà. Ignorati risultano pure i conflitti sociali, segno di una convivenza difficile causata dalla totale assenza di una politica di integrazione che costringe il migrante allo sbando divenendo preda della microcriminalità che arruola manovalanza tra i disperati. Da qui l'allarme troppo a lungo ignorato, se non liquidato con fastidio e sufficienza, da un governo conseguentemente sconfessato, atto da alcuni mal digerito considerato che si imputa di razzismo chi mira ad una immigrazione controllata e non subita nell'intento di fare il meglio per

tutti, migranti compresi. L'immigrazione non è il grande e unico male, ma rappresenta uno dei tanti problemi che coinvolgono il tessuto sociale già logoro di un Paese che non appartiene a quello immaginario che lo descrive ricco, che possiede tanto, troppo e che pertanto ha l'obbligo di spalancare le porte a chiunque. La realtà è rappresentata da una Italia abitata già da milioni di poveri, con un tasso di disoccupazione che risulta il peggiore rispetto gli altri paesi europei, con una economia che non è in grado di sopportare gli investimenti necessari per offrire una ospitalità dignitosa a centinaia di migliaia di immigrati. Il dovere morale di accoglienza e solidarietà nei confronti di altri esseri umani vale sicuramente sacrifici che devono, però, essere equamente distribuiti tra tutti i ceti sociali anziché essere messi a totale carico degli abitanti la periferia. Per programmare e sostenere i costi, il flusso migratorio deve essere ordinato e contingentato onde evitare di porre l'immigrato nella condizione di delinquere, di vivere nelle baraccopoli e di mendicare per le vie delle città. Integrazione significa impegno ad offrire casa, scuola, formazione, lavoro e vigilare sulla discriminazione per scongiurare ghettizzazione e sfruttamento il che, in una parola, vuol dire conferire all'immigrato dignità. I costi per attuare detta politica non devono però gravare sul già esausto cittadino, ma devono essere rivolti a recuperare i danni prodotti all'economia nazionale dall'evasione fiscale e dalle grandi mafie che forniscono droga, uccidono, corrompono, impoveriscono intere regioni del Sud, minano l'economia del Nord e si infiltrano nella politica e nelle imprese.



## Uccisi dall'ignavia

Nel luglio 2016 in terra pugliese avveniva un disastro su una linea ferroviaria inaugurata nel 1965; non è da escludere che il caldo, la polvere, il sudore abbiano fatto venir sonno e incollato le palpebre dei conduttori con il rischio che qualcuno non si sia avveduto di un segnale di pericolo.

Ai due capi di quel maledetto tratto, due stazioncine dalle quali avrebbero dovuto vigilare due capistazione, armati di due telefoni da usare per una unica ma vitale segnalazione: *tieni fermo il tuo convoglio finché il mio non è partito*. Una telefonata mai partita, o mai arrivata, ha portato i due treni a spiacciarsi l'uno contro l'altro a 100 km orari. 23 morti.

*Qualcuno ha sbagliato*, fu l'immediata conclusione dell'opinione pubblica, che con faciloneria accolse la colpa a uno dei macchinisti o ad uno dei controllori. *Molti responsabili, nessun colpevole*, ha invece proclamato un esperto, per il quale *l'incidente si è verificato per concatenazione di una molteplicità di fattori, ognuno dei quali preso singolarmente non sarebbe stato sufficiente a causarlo*. Lassismo, disattenzione, assenteismo, e via di questo passo. Si è perciò atteso sino al Luglio 2018 – 2 anni 2 - per avere soltanto la *udienza preliminare* con rinvio a giudizio per 19 imputati, quasi uno per ogni morto. Nell'agosto 2018, nell'area genovese di Sampierdarena, un viadotto di cemento armato, un colosso lungo 1182 metri inaugurato nel 1967, alto fino a 90 mt, è crollato nel giro di pochi secondi. Non è stato un accidente inaspettato: quel ponte era in piedi da 60 anni eppure anche il progettista aveva segnalato che il peso circolante su quel viadotto era superiore alle peggiori previsioni formulate in fase di studio. Apprendiamo ora che molti sapevano, in tanti presagivano, in trop-

pi avevano descritto l'imminente pericolo usando un arido linguaggio burocratico: *quel ponte presenta notevoli carenze e non sta in piedi senza sostanziali interventi*. Denunce di gravi carenze, rappezzate con cantieri costosi e inutili. 43 morti sono stati l'ennesimo tributo pagato da una Nazione che continua a viaggiare su ferrovie a binario unico. Un Paese con le case costruite sopra i vulcani o nel greto dei fiumi; dove le frane spazzano via paesi interi e le alluvioni si ripetono ciclicamente negli stessi luoghi. Triste normalità sono le scuole che crollano, gli ospedali carenti, i decenni necessari per ridare un tetto ai terremotati. Il giorno successivo al crollo del ponte, qualcuno aveva già gridato ai quattro venti il nome del responsabile, come se fosse un caso più semplice di quell'altro. Se non ci fossero i morti di mezzo, verrebbe di scommettere sulla data di inizio del processo o su quanti lustri saranno trascorsi prima della sentenza. Quante pagine occuperà l'elenco di indagati, imputati, colpevoli, beneficiari di prescrizione? Infine: senza tener conto del costo di indagini e processi, quanto danaro pubblico verrà divorato da Commissioni, Sottocommissioni, Studi di fattibilità, Comitati, Consulenze? Ogni nuovo Governo ha nella manica la sua grande opera, un proprio progetto di *Ponte sullo Stretto*. Eppure nessuno si preoccupa in modo organico, definitivo, di rimettere in sicurezza l'Italia, per evitare che cada a pezzi tra alluvioni e frane. Il solo *ristrutturare, rimodernare, ricostruire*, avvirebbero un nuovo *miracolo economico*: sviluppo, lavoro, ripresa, benessere economico e sociale. In barba a tanti anacronistici, eterni e inutili progetti miliardari. Perché, quindi, meravigliarsi se di nuovo alcune famiglie hanno rinunciato ai funerali di Stato e alla ipocrisia di un cordoglio di facciata? Contestiamo però chi ha fischiato, anche se aveva intenzione di rivolgersi a quell'ex Ministro che non è andato ai funerali per *rispettare la volontà del partito*. Riteniamo che di fronte alle bare l'unico rumore consentito sia quello dei ricordi. Anche un applauso appare fuori luogo in presenza di vittime che andavano al lavoro, a scuola, in vacanza e che sono tornate a casa distese su catafalchi. Uccise dall'ignavia.



# Se il lavoro continua a diminuire come si reggeranno i sistemi economici?

“Qualche emiro che compra una Ferrari lo troverò sempre. Ma se il ceto medio finisce in miseria, chi mi comprerà le Panda?” disse Sergio Marchionne sapendo che lavoratori e consumatori sono le stesse persone e che impoverendosi i primi si riducono i secondi. Il pensiero di questo fuoriclasse dell'attuale sistema capitalistico globale che univa le doti manageriali con chiare visioni storiche e politiche, pone domande ultime sul futuro. Ergo, allargando questo pensiero: se continuano a ridursi i posti di lavoro, quali consumi sosterranno le produzioni e quindi le economie? È un circuito logico e se si rompe il punto di equilibrio prima o poi va a catafascio. È quindi interesse delle imprese collaborare a rimuovere i limiti che potrebbero distruggere i mercati. Interessi che sono legati alla giustizia sociale e morale. I nodi e le contraddizioni che la politica e i sistemi economici sono chiamati a risolvere sono diversi, ma connessi. I paesi occidentali ipersviluppati sono ormai sempre più saturi di produzioni che i consumatori faticano a smaltire anche perché calano i lavoratori anche a seguito dello sviluppo tecnologico e calo della natalità. Viceversa alcuni continenti, segnatamente quello africano, sono in costante boom demografico che alimenta massicce immigrazioni a causa dello sfacelo politico-economico dei loro paesi. Una migrazione che spaventa, pur sa-

pendo che per certi versi rappresenta una ricchezza per sostenere gli equilibri socio economici della vecchia Europa. Un bel Cul de Sac. Da un lato occorre far crescere il lavoro per sostenere i consumi, dall'altro sviluppo tecnologico e demografia causano l'effetto contrario e l'arrivo di "migranti" causa forti paure. Per uscire da questo cortocircuito occorre recuperare il fine dell'Economia, parola di origine greca che unisce "Oykos" cioè la casa comune con "Nomos" ovvero la legge; ovvero quell'insieme di regole e sistemi preposti a rispondere alle necessità delle nostre comunità interconnesse globalmente. Quindi a perseguire il bene per tutti e non per pochi. Abbiamo quindi bisogno che le imprese recuperino la loro responsabilità sociale reinvestendo gli utili in maggiore occupazione, sostenendo le economie dei territori ove operano pagando le giuste tasse e non eludendole con gli ormai noti perversi sistemi fiscali. Occorre che lo slogan "aiutiamoli a casa loro" diventi virtuosamente "aiutiamoci nella casa comune" investendo nello sviluppo stabilizzante dei paesi sottosviluppati e creando sistemi di flussi migratori legali, ordinati e sicuri. I mezzi non mancano per riordinare l'ingrovigliata matassa ma occorre visione, coraggio e volontà politica. Più diritti e lavoro per tutti oltre che giusti son convenienti.

*Blue Philosophy: ecocompatibilità, sviluppo economico, responsabilità sociale. Il giusto modo di innovare.*

Le imprese concessionarie del marchio UCIMU, segno distintivo della più qualificata produzione italiana, sono tenute a realizzare macchine utensili che permettano agli utilizzatori di sfruttare razionalmente le risorse, minimizzando l'uso di energia, materie prime e mezzi. La "Blue Philosophy" è, infatti, criterio di attribuzione del marchio UCIMU, insieme a affidabilità commerciale, solidità finanziaria, massima attenzione per sicurezza e funzione collaudo, "cura del cliente" monitorata attraverso la metodologia Key Performance Indexes. Depositato a norma di legge, il marchio UCIMU viene concesso alle associate a UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE in grado di dimostrare, attraverso esami approfonditi e severi (regolarmente reiterati), caratteristiche aziendali che nessuno schema di certificazione considera contemporaneamente. Per questo, **il marchio UCIMU è espressione delle qualità che cerca l'utilizzatore.**

IMPRESA CONCESSIONARIA DEL MARCHIO UCIMU



**ABB** Sesto San Giovanni MI  
**ADIGE** Levico Terme TN  
**ADIGE-SYS** Levico Terme TN  
**AUTOMATOR** Corsico MI  
**BALCONI** Varedo MB  
**BARIOLA** Legnano MI  
**BARUFFALDI** Tribiano MI  
**BDF DIGITAL** Sesto Fiorentino FI  
**BIGLIA** Incisa Scapaccino AT  
**BLM** Cantù CO  
**BRAGONZI** Lonate Pozzolo VA  
**BUCCI AUTOMATIONS** Faenza RA  
**CARLO SALVI** Garlate LC  
**CARNAGHI MARIO** Olgiate Olona VA  
**CARNAGHI PIETRO** Villa Cortese MI  
**CB FERRARI** Mornago VA  
**CMS** Zogno BG  
**COLGAR INTERNATIONAL** Cornaredo MI  
**COMEC** Chieti Scalo CH  
**D'ANDREA** Lainate MI  
**DELTA** Cura Carpignano PV  
**DOLLMAR** Caleppio di Settala MI  
**DIPLOMATIC** Legnano MI  
**ELBO CONTROLLI** Meda MB  
**ELESA** Monza

**FICEP** Gazzada Schianno VA  
**FIDIA** San Mauro Torinese TO  
**GALDABINI** Cardano al Campo VA  
**GASPARINI** Mirano VE  
**GHIRINGHELLI** Luino VA  
**GILDEMEISTER ITALIANA** Brembate di Sopra BG  
**GIUSEPPE GIANA** Magnago MI  
**GOZIO** Ospitaletto BS  
**GRAZIANO** Tortona AL  
**HEXAGON** Grugliasco TO  
**IMET** Cisano Bergamasco BG  
**INNSE BERARDI** Brescia  
**JOBS** Piacenza  
**LAZZATI** Rescaldina MI  
**LOSMA** Curno BG  
**LTF** Antegnate BG  
**MANDELLI** Piacenza  
**MARPOSS** Bentivoglio BO  
**MCM** Vigolzone PC  
**MECCANICA NOVA** Zola Predosa BO  
**MELCHIORRE** Bollate MI  
**MILLUTENSIL** Milano  
**MINO** Alessandria  
**OMERA** Chiuppano VI

**OMLAT** Ceresole d'Alba CN  
**OMV** Caltana di Santa Maria di Sala VE  
**PAMA** Rovereto TN  
**PARPAS** Cadoneghe PD  
**PEAR** Firenze  
**PRIMA INDUSTRIE** Collegno TO  
**PROMAC** Salzano VE  
**RIELLO SISTEMI** Minerbe VR  
**ROSA** Rescaldina MI  
**ROSA SISTEMI** Legnano MI  
**ROTOMORS** Grugliasco TO  
**SAFOP** Pordenone  
**SALVAGNINI** Sarego VI  
**SPERONI** Sostegno di Spessa PV  
**STREPARAVA** Adro BS  
**TACCHI** Castano Primo MI  
**TECNO PIÙ** Tavullia PU  
**TIESSE ROBOT** Visano BS  
**VACCARI** Brendola VI  
**VIGEL** Borgaro Torinese TO  
**WALCO** Milano  
**ZANI** Turate CO

Elenco aggiornato a 3 ottobre 2018



**UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE**

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI ITALIANI  
 MACCHINE UTENSILI, ROBOT E AUTOMAZIONE

viale Fulvio Testi 128, 20092 Cinisello Balsamo MI  
 tel. +39 02 262 551, telefax +39 0226 255 214/349  
 ucimu@ucimu.it [www.ucimu.it](http://www.ucimu.it)



# CONSIGLI UTILI PER LA CASA: LE 7 COSE PIÙ SPORCHE CHE HAI IN CASA (E COME PULIRLE)

"Leggendo le News del Consolato di Pescara, mi ha interessato un articolo sulla pulizia in casa ed ho chiesto l'autorizzazione ad utilizzarlo per la nostra rivista, ottenendone il consenso". A. Dossena

**S**icuramente dedichi alle pulizie di casa il giusto tempo, strofinando il bagno a dovere e lavando i pavimenti ad ogni passaggio, ma avresti mai detto che il wc non è la cosa più sporca di casa? Germi e batteri si annidano negli oggetti più insospettabili, tanto le cose che usi ogni giorno possono diventare veri e propri allevamenti. Se sei curioso di scoprire quali sono gli oggetti più sporchi dentro la nostra abitazione, ecco l'articolo che fa per te. Un indizio? Con tutta probabilità ne avrai già toccato almeno uno oggi!

## 1. Il telecomando

Il telecomando (come il telefono, la tastiera del computer ed ogni altro dispositivo elettronico dentro casa) viene usato e toccato molte volte durante il giorno, non sempre da mani ben pulite. Molti studi hanno rivelato un telecomando può avere fino a 18 volte più batteri rispetto alla tavoletta del wc, fa abbastanza schifo vero? La prima regola per evitare tutto ciò è ovviamente sempre la stessa, lavarsi le mani regolarmente onde evitare la diffusione dei germi. Per quanto riguarda la pulizia di questi apparecchi, ti basterà passare regolarmente i dispositivi portatili con un panno in microfibra spruzzato con una miscela 50/50 di acqua e alcool.

## 2. Il portaspazzolini (e lo spazzolino)

Usiamo lo spazzolino più volte al giorno, per poi sciacquarlo e lasciarlo umido nel portaspazzolini. Il risultato è un vero e proprio ambiente ideale per la proliferazione dei batteri. Cosa fare per evitare tutto ciò? Per prima cosa lascia riposare lo spazzolino nel collutorio per almeno trenta secondi dopo ogni lavaggio, avendo cura di asciugarlo per bene prima di riporlo. Prendi la buona abitudine di sostituirlo ogni 3 mesi e se possibile passa il portaspazzolino in lavastoviglie almeno una volta alla settimana.

## 3. Interruttori e maniglie

Le maniglie delle porte e gli interruttori sono spesso pieni di ditate che portano con sé i batteri spesso responsabili di virus e malattie. Raramente ci si ricorda di pulirli, tuttavia questa è un'operazione davvero rapida e facile. Ti basterà anche qui un panno inumidito con alcool o liquido disinfettante multiuso. E se vuoi fare ancora più in fretta, tieni in casa un pacco di salviette disinfettanti, passare in un lampo tutte le maniglie e gli interruttori sarà davvero un gioco da ragazzi.

## 4. Spugne e panni da cucina

Spugne da cucina e strofinacci vengono utilizzati quotidianamente, raccogliendo di volta in volta un'enorme quantità di batteri. Tanto da essere di gran lunga gli oggetti più sporchi di casa! Per questo motivo è importante lavare in lavatrice (ad alte temperature) gli strofinacci almeno una volta a settimana e gettare le spugne ogni due settimane circa. Senza dimenticare la pulizia quotidiana delle stesse, da effettuarsi in lavastoviglie o in microonde per almeno 30 secondi.

## 5. La vasca da bagno

Ci laviamo ogni giorno, e se in casa siamo tanti, doccia e vasca fanno un bel po' di lavoro extra. Può sembrare che tutto lo sporco che passa di lì venga lavato a sua volta, ma non è così. Per eliminare i batteri presenti in vasca dovrai quindi procedere ad un'accurata pulizia periodica (fallo ogni settimana, sarà tutto più facile e rapido). Scegli un detergente per il bagno compatibile con il materiale del rivestimento, schiuma accuratamente e sciacqua con acqua calda. In men che non si dica sarà tutto pronto per un nuovo bagno.

## 6. Cuscini e peluches

Cuscini e peluches, per quanto ad un primo sguardo possano apparire puliti, raccolgono al loro interno pelle morta e piccoli insetti, come i tanto temuti acari della polvere. Per fortuna basterà un bel lavaggio in lavatrice per farli tornare lindi. Non sarà un lavoro troppo impegnativo per quanto riguarda i cuscini, potrai metterli in lavatrice ogni volta che dovrai cambiare le lenzuola. Un po' più di accortezza e pazienza sarà necessaria invece per il lavaggio dei peluches, da fare regolarmente ogni 5-6 mesi. Per questi serve un lavaggio molto delicato, così da evitare di rovinarli.

## 7. La ciotola del cane

Le ciotole con cui dai quotidianamente da mangiare ai tuoi amici pelosi meritano la giusta attenzione. Elimina ogni volta i residui di cibo, per procedere poi ad un'accurata pulizia senza sostanze chimiche. Il metodo infallibile per una pulizia perfetta e sicura? Versa sulla ciotola un composto di bicarbonato e sale in parti uguali, aggiungi un goccio di acqua e strofina tutta la superficie interna con decisione. Un risciacquo accurato e puoi di nuovo utilizzare il contenitore senza problemi.





# Lambrusco & Co, la regione che fa allegria



**D**overe e piacere: una terra operosa dove il binomio dell'antico adagio popolare è quanto mai vero. L'Emilia Romagna sembra esprimere il concetto più autentico del *made in Italy*: il rigore e il lavoro della Pianura Padana da un lato, e dall'altro il mare, i colori ed il divertimento glamour della costa. L'efficienza di realtà imprenditoriali e cooperative si fonde con lo spirito genuino e con le tradizioni della gente, che rendono questa terra così ospitale e amata. Una simpatia contagiosa che conquista soprattutto gli stranieri, innamorati di questa regione. Il paesaggio offre di tutto: collina e pianura, con un clima differenziato tra l'entroterra (clima subcontinentale, con inverni rigidi ed estati calde) e la costa, dove è invece prevalente un clima mediterraneo, accarezzato dalle piacevoli brezze marine. I suoli della pianura emiliana sono ricchi di argilla e di limo, di marne e di terre rosse ma, a mano a mano che ci avviciniamo al Po, sono prevalenti i terreni di origine alluvionale, poveri in calcare ma abbastanza fertili: geologicamente idonei alla produzione di vini delicati e di buona freschezza, adatti ad essere consumati giovani. Sull'Appennino i suoli presentano invece una prevalenza calcarea, ideale per vini di qualità, in grado di reggere meglio il tempo e l'invecchiamento. L'Emilia Romagna rappresenta uno straordinario crocevia di prelibatezze culinarie da far resuscitare un moribondo: salumi di prim'ordine, come il prosciutto crudo di Parma e di Langhirano, la coppa di Parma e di Piacenza, il culetto di Zibello, il salame Felino, la mortadella bolognese, lo zampone, i cotechini e la salama da sugo ferrarese. C'è davvero da perdersi la testa: la sfoglia è nata qui, quella tirata rigorosamente a mano, lavorando a lungo farina e uova. La tradizione della pasta all'uovo regna sovrana con i tortellini di Bologna, i cappelletti ferraresi e le tagliatelle. Ed ancora garganelli, lasagne al forno e passatelli in brodo. Sul trono della tavola il parmigiano reggiano, la cui produzione di eccellenza è normata da un disciplinare rigoroso: le mucche si nutrono soprattutto di fieno della zona d'origine e non possono mangiare altri alimenti (ad esempio i foraggi fermentati, che hanno un costo inferiore ma impattano sulla qualità). Inoltre la trasformazione da latte in formaggio è del tutto priva di additivi e conservanti. Formaggio che si abbina perfettamente a qualche goccia di Aceto balsamico tradizionale di Modena o di Reggio Emilia, altra produzione DOP di questa terra ricchissima di profumi e sapori. Spostandoci verso la costa, la gastronomia risente degli influssi del mare e dello spirito sanguigno e autentico dei suoi abitanti: i piatti hanno un'aromaticità più marcata, e dalla pasta e fagioli al brodetto di mare l'impronta è più sapida e forte. I vini dell'Emilia Romagna conquistano il consumatore per carattere e piacevolezza: ancora una volta una regione differenziata e di chiaroscuri, se pensiamo che la produzione emiliana riguarda per il 70% vitigni a bacca nera, mentre in Romagna prevale la produzione di quelli a bacca bianca. Vini che hanno spesso una matrice contadina, e che negli ultimi anni sono alla ricerca di un'identità più definita, che non dimentichi la tradizione ma che guardi al futuro con una filosofia produttiva in grado di coniugare cultura gastronomica e qualità. I vini frizzanti e quelli prodotti con il Metodo Martinotti e la sua rifermentazione in autoclave, sono la bandiera della regione ed hanno realmente conquistato il mercato internazionale: chi non conosce il **lambrusco**? Nel 2010 i vini a base lambrusco sono stati i più venduti sugli scaffali della GDO. Hai voglia tuttavia a dire lambrusco: più che di un vitigno possiamo infatti parlare di una fa-

miglia di lambruschi: sorbara, marani, maestri, grasparossa, salamino, montericco, viadanese, oliva, varietà diverse ma sempre impiegate nella produzione di vini frizzanti e spumanti. Talvolta questi ultimi presentano un residuo zuccherino che rende il vino amabile. La varietà più coltivata è il lambrusco salamino, soprattutto nella pianura tra Modena e Reggio Emilia: il colore ha un'intensità importante, con un acceso rosso tra il rubino e il viola, e con note al naso e al palato di sottobosco, dalla fragolina al mirtillo, dal lampone alla ciliegia. Freschezza e sapidità rendono il sorso piacevolissimo. In provincia di Piacenza sono diffusi barbera e croatina, che prende il nome di **bonarda**: vini giovani, vivaci e freschi, con sentori di piccoli frutti rossi: il più noto è il **Gutturnio** dei Colli Piacentini, il cui nome ha origine da una grande coppa d'argento di epoca romana, il "gutturnium", ritrovata nel 1878 sulle rive del Po. Il **fortana** (o uva d'oro) è invece allevato nel ferrarese, dove raggiunge una buona qualità espressiva per un vino rosso leggero e spesso frizzante, dagli intensi profumi d'uva, giovane e fresco. Per molto tempo dimenticato, rivela invece ottime potenzialità espressive, grazie anche a giovani produttori che hanno fatto della qualità – e non della quantità – il loro punto di partenza. Una leggenda narra che il fortana sia stato portato in dote da Renata di Francia, figlia di Luigi XII, che si unì in matrimonio nel 1528 ad Alfonso II Duca d'Este. **Sangiovese, cabernet sauvignon e merlot** diffusi localmente sono spesso impiegati in uvaggi: i sentori prevalenti virano da spiccati accenni di mora all'erbaceo, ed offrono vini con una componente tannica maggiore rispetto ai precedenti e con una buona predisposizione all'invecchiamento. Spesso non mancano note mentolate, sentori di agrumi, e di sottobosco, che rendono il corredo gusto-olfattivo completo ed elegante. Vini più potenti in struttura, che rivelano una maggiore pienezza espressiva e gustativa del frutto (tra ricordi di prugna, di arancia sanguinella e di amarena), con una nota ferrosa per un maggiore equilibrio in struttura. Il pinot nero è presente soprattutto nella zona di Piacenza e contribuisce – in vinificazione in rosso e in bianco – alla produzione di spumanti metodo classico. Tra i vitigni autoctoni che negli ultimi anni hanno fatto parlare di sé vi è il romagnolo **centesimo**, vitigno semiaromatico a bacca rossa, che regala vini intensi, floreali e fruttati, piacevoli anche per le note speziate. Il **trebbiano romagnolo** è il vitigno a bacca bianca più coltivato: delicatezza e finezza al naso con sentori prevalenti floreali, per la produzione di vini fermi, frizzanti e spumanti. Le note di biancospino caratterizzano un altro vitigno autoctono che ha rischiato l'estinzione e che negli ultimi anni è stato riscoperto: si tratta del **pi-**





## Come è difficile fare un passo indietro

**L**a confusione che regna sovrana nel campo delle notizie e della loro continua altalena fra bianco e nero, positivo e negativo, sereno e burrascoso, ha in casa nostra un motivo irriducibile: la contrapposizione. È un vecchio retaggio sociale, quello della volontà di essere contro, a qualunque costo, anche se il porsi all'opposizione non ha un vero motivo, nemmeno l'opportunità. Si è contro perché non è ammessa la prevalenza di chi non la pensa come noi o addirittura siamo capaci di alterare il nostro pensiero, che potrebbe essere simile all'avversario del momento, pur di non farsi sopravanzare. Quindi nel duello siamo disposti a mentire e difficilmente siamo disposti a discutere, se il compromesso, l'accettazione di fare un passo indietro, fosse necessario.

In questo modo, diventa impossibile accettare di far parte di un consenso di persone cosiddette "di buon senso" anche se nessuno è disposto ad ammettere di essere un prepotente, un prevaricatore. Tanto meno in politica, la madre di tutte le risse, dove tutto, anche la sberla e l'insulto, passano per meri espedienti della vera democrazia. È un periodo, questo che stiamo attraversando, che costringe molte persone a tacere, a non pronunciarsi, per non prestarsi al dilagante gioco del massacro. Oggi quelli che stanno zitti e magari vengono criticati proprio per il loro prudente silenzio, sanno che è difficile capire chi ha torto e chi ha ragione, perché nella valanga di notizie che circola quotidianamente si nasconde l'insidia delle "fakes news", delle notizie inventate di sana pianta.

Ed è proprio lì che esplose il peggio di una confusione creata ad arte da quanti se ne servono per il loro interesse. Se affermo il falso, natu-



ralmente nascondendomi dietro un'anonima agenzia d'informazione, so che comunque, anche se emergesse la verità, ho sollevato dei dubbi spargendo dovunque l'acre sapore di una calunnia, specie quando è ben architettata. Un vecchio sistema di infettare la realtà che funziona ancora meglio di un tempo, grazie alla rapidità di circolazione delle notizie. Ed è davvero il momento di porre fine ad una situazione che rischia di compromettere persino il rapporto fra le singole persone: il momento perché la "maggioranza silenziosa", sperando che sia ancora tale, faccia sentire alta la sua protesta e si comporti in modo che la stretta di mano di ognuno nei confronti del suo prossimo sia sincera. No, non intendo soltanto riferirmi alla politica, per quanto da essa derivi la maggior parte dei cattivi esempi...

**gnoletto**, che dà vita a vini eleganti e garbati, perfetti in abbinamento con un piatto di mare. **Sauvignon blanc, malvasia di Candia aromatica, ortugo, bombino bianco** danno vini caratterizzati da chiari profumi floreali e fruttati: un effluvio di fiori bianchi per un gusto intenso e fresco, con sentori al palato di erbe aromatiche. Molto interessante e ricco di sorprese l'**albana**, vitigno autoctono a bacca bianca, simbolo della viticoltura romagnola: si esprime attraverso vini dolci e secchi, ma trova nella versione "passito" una delle più amate. Come vino secco libera aromi di frutta gialla matura e ricordi di agrumi, con sentori di minerali di iodio e idrocarburi e con un gusto verticale e sapido. Il Romagna Albana passito si presenta con i colori caldi dell'oro: il calice è ambrato, con profumi di albicocche disidratate, zenzero, miele e cera d'api, con speziature elegantissime per un gusto morbido ed avvolgente. I vini dell'Emilia Romagna parlano della loro terra, ed esprimono il carattere aperto, vigoroso e vivace della gente. Sono vini che nel calice arrivano in poco tempo ad esprimere sentori diversi e mutevoli: vini che in bocca parlano, si rinnovano e stupiscono: mai banali, semplicemente vivi.

### La piadina romagnola

Per questa regione vi proponiamo la vera regina dello street food: la piadina romagnola, nella versione che prevede l'utilizzo di olio extra vergine d'oliva in sostituzione dello strutto.

*Ingredienti per circa 7 piadine:*  
500 g. di farina - 250 ml di acqua a temperatura ambiente (con l'acqua la piadina risulterà più croccante: se la gradite più morbida potete utilizzare la stessa quantità di latte) - 80 ml di olio extra vergine di oliva - 1/2 cucchiaino di bicarbonato (raso, non esagerate!) - 12 g. di sale

*In una ciotola impastate la farina, il sale e l'olio di oliva. Aggiungete l'acqua calda, non bollente, e unitela poco alla volta, unitamente al bicarbonato.*

*Amalgamate tutti gli ingredienti ed otterrete un panetto omogeneo ed elastico: non lavoratelo troppo a lungo, per evitare che perda elasticità. Dividetelo in sette parti e, su una spianatoia ben infarinata e con un mattarello, stendete ogni porzione in un disco sottile, della misura della vostra padella (antiaderente o in ghisa). Lasciate riposare sulla spianatoia i dischi per circa 10 minuti. Scaldare sul fuoco a fiamma alta la padella senza ungerla e, non appena è ben calda, mettetevi il primo disco coprendo immediatamente con un coperchio.*

*Dopo pochi secondi la piadina sarà cotta e ben gonfia: a questo punto giratela e fatela cuocere anche dall'altra parte. La piadina ideale risulterà morbida, non si spezzerà ed avrà molte bolle a*



*più strati. Se non consumate la piadina come pane da accompagnamento, non vi rimane che farcirlo, arrotolato o piegato a metà: gli abbinamenti ideali sono con il formaggio, squacquerone o stracchino, prosciutto cotto e rucola con un filo di olio e sale. Nella sua versione più classica, farcita con salumi e formaggi delicati, l'abbinamento con il vino suggerito è un Romagna Albana, rigorosamente secco e più strutturato. Se invece la farcitura prevede salumi speziati e formaggi più grassi ed a maggiore intensità aromatica, potrete abbinare un brioso lambrusco. Per i più golosi infine non dimentichiamo anche una farcitura con crema di cioccolato e nocchie.*



# La Valtellina nelle sue sfumature

Ci stiamo avvicinando alla fine del percorso tra i dialetti lombardi. In questo numero è di turno il Consolato di Sondrio. Ringrazio il console Roberto Corona per l'interessante sintesi, completata dalla poesia. (CC)

**I dialetto valtellinese** appartiene alla variante occidentale della lingua lombarda. È parlato nella città di Sondrio e nella Valtellina, la parte maggiore della provincia. A motivo della vasta area geografica in cui si colloca, pur appartenendo al lombardo occidentale, ha tuttavia alcuni elementi in comune con il lombardo orientale, nonché alcuni influssi dal romancio della vicina Svizzera. Il dialetto attuale, pur possedendo una base linguistica comune in pressoché tutta la Valtellina, non può essere catalogato come uniforme in tutta la valle, ma vi sono prestiti linguistici dalle aree confinanti, che danno luogo a diverse varianti locali. L'epicentro del dialetto valtellinese è ovviamente la città di Sondrio. Nella fascia della Valtellina compresa fra Tirano ad est e Morbegno ad ovest, è parlato un dialetto che sostanzialmente è quello del capoluogo mentre, oltrepassati questi due paesi, vi sono mutamenti molto marcati: nella zona di Morbegno e della bassa valle, è parlata la variante talamone ed emergono gli influssi del chiavennasco e del comasco dell'alto lago di Como. Nella zona di Tirano e dell'alta valle, invece, vi sono influenze del lombardo orientale. Ulteriori varianti nelle valli laterali della Valtellina, ad esempio le Valli Masino, Malenco, Gerola, dove le differenze di lessico fra paese e paese sono molteplici, sviluppatasi a causa delle non facili possibilità di frequentazione nei secoli passati, soprattutto nelle valli più isolate. (MdL Roberto Corona)

Di seguito, l'incipit della parabola del Figliol Prodigio in dialetti della zona (dell'800 e di oggi)



## La parabola del Fiò Trasun in d'una quai variant del Votcent e del di d'incò

• **Dialetto di Aprica - L'Abriga:** *An òm al gh'aua dū fiòi. Al pū giòan, al dis al pai: "pai, dam sübit la part da roba ca ma spèta". Ilóra al pai al diuit la sustanza tra i du fiòi. Pòch di dopu, al fiòl pū giòan, ramat scìa li söi robi, al partiss an paes luntà e ilò al mangia fò tüt an bagórdi.*

• **Dialetto di Teglio - Tej:** *Un òm el gh'ha avüt dü s'ciet. El piü piscén el gh'ha dicc al pà: "Pà, dem el cò de la ruba che 'm tuca!". E 'l gh'ha spartit sü a lur la roba. E miga dopu tancc di, ramat scìa tüt, el s'ciet piü piscén l'è fùgit ni paes luntà, e gliò l'ha majat el facc sö cul viv a l'ingranda e da purscièl.*

• **Dialetto di Montagna in Valtellina - Muntagna:** *Un cert òm al gh'ha abüt dü fiò. El ciü piscén de 'sti dü l'ha dicc al pà: "Dèm la ròba che me ven!". El pà al gh'ha dacc quel che ghe pertucava de sö parti. Da ilò a poch di, ramat scìa tücc i robi che 'l gh'aveva, el ciü giuven l'è andacc per i pais luntan, e a fà la baraca l'ha majati in poch temp tüt el facc sö.*

• **Dialetto di Albosaggia - Albusaggia:** *In òm al gh'eva du fiòi. El piü pisen al gh'ha dicc al pai: "Dem la mia part de quel ch'um vee del fat mè!". E lü l'ha facc la divisiù in tancc culundèi de la roba. E dailò a poch di, ul fiòl piü pisen l'ha tucc el fat sö, e pò l'è caminat ja luntà en gliün pais, e l'ha facc andà isci cun tüt li cumpagnii cativi a l'usteria.*

• **Dialetto di Grosio - Gros:** *Al gh'è stacc un òmen che 'l gh'eva doi matèi; Al piü piscén l'ha dicc al pà: "Pà, dem la mia part de quel che el me tóca!". E lu al gh'ha parti fo la roba. Dopo un po de temp, al piü giòen l'ha ramascià tut quel che 'l gh'eva e pé l'è andacc int en paes luntàn e ilò l'ha maià fo tut al se coo, a viver isci de lingera e andar a badènt.*

• **Dialetto della Val Bregaglia (CH) - Val Bregaja:** *Ûn òm veva düi fi. Ä plü giuvan dgét con sè bap: "Pà, dam la mè pàrt da roba!". Ä 'l lur sc'partit i sè ben. Ä pòch di 'drè, cur ch'al plü giuvan vet tüt quant robacià, al get davènt in ün paes lontan, ä là 'l dissipà la sè roba, menànt na vita desc'mesüräda.*

• **Dialetto di Poschiavo (CH) - Pus'ciav:** *Un scertu òm al gh'ha agiüü dui figliöl. El plü giòen al diss cun sé padri: "Pà, dadum la part de roba chi ma tuca!". E lü al gh'ha spartii la roba intra da lur. E d'ilò a pòch di, dopu ca l'han agiüü ramò scìa tücc si laur, al figliöl plü giòen al tös sü e 'l giè in galia da luntan e ilò al maglià tüt al fait sé in barachi.*





Desidero dedicare questo numero di Spazio Musica al MdL Enrico De Carli ed al suo lavoro, ringraziandolo per i tanti anni di preziosa collaborazione con una competenza davvero magistrale. Chi meglio di lui può raccontarsi e, soprattutto, esprimersi con la musica. Complimenti ed auguri!

MdL Alder Dossena – direttore

**S**winger or poet? è l'ultima opera discografica del Maestro del lavoro Enrico De Carli, che, dopo aver abbinato all'attività manageriale quella musicale nel campo del jazz, da vent'anni si dedica solo a quest'ultima con successo. Serate e concerti, talora in prestigiose sedi come festival o il teatro alla Scala, lo vedono presente come solista o alla testa di diverse formazioni. Quest'ultimo lavoro, quasi tutto dedicato alle sue composizioni, si distingue per atmosfere variegata ora delicate e romantiche come in Valzer triste e Blue Sea ora vivaci come in Gioco pericoloso, che apre il cd. Da ciò la domanda posta nel titolo in forma retorica all'ascoltatore poiché De Carli è contemporaneamente musicista che privilegia lo swing come prerequisito senza sacrificare la vena poetica che è nel suo animo. Con lui un cast di musicisti di valore dal contrabbassista Della Fonte al batterista Boselli presenti in tutti i brani tranne Song for Alberto per pianoforte solo, cui si aggiungono in tre composizioni il trombettista Mariotti e il sassofonista Segala. Il CD sarà presentato il 22 novembre alle ore 22 all'Hotel Doria di Milano, via Andrea Doria 22 (02 67411411) dove sarà possibile acquistarlo; diversamente è reperibile nel web con i seguenti riferimenti: <https://www.ibs.it/swinger-or-poet-cd-enrico-de-carli/e/8025965005633> - [www.lafeltrinelli.it](http://www.lafeltrinelli.it) › Musica › Jazz › Jazz italiano › De Carli Enrico & Born To Swing . Una più ampia documentazione sull'autore (video – audio – precedenti Cd) è disponibile sul sito [www.enricodecarli.it](http://www.enricodecarli.it)



## La Nostra Vita da Contadini

*La nòsa vita de cuntadin l nòs vec' i diséva che per pudé campá an gh'éva de mét giò la schéna e laurá la campagna de Punt, a ben vardá l'era coltivàda a vit e a pra.*

*l'era di sciur i sit pusé granc' e bei quii di purét i'era apena tuchéi ma de mestée ghe n'era sempri a mügéi.*

*l'óm i vava fò an di löch cun la vaca sóta al car, i femni cun la cùna sù an del gèrlu e la còlsa an man i s'cét pusé piscen ta càt al cutin e quii an pit pusé granc' denans cun al so gerlatin.*

*An di vigni pendivi, la vita l'era mal lauràla bisugnava pudàla, drizzàla, ligà int i cò e cun la machina an spala se dueva 'nacquala.*

*Quando al löch l'era giò an pu al pian an di tròsi se 'nsumava tanti sort de gran: furmentón, duméga, türch, séghel e furmént l'era al nòs sustentamént.*

*E segunt la stagion se meteva giò tartùfuli, verzi, zuchi, ravi e fasò per fa mangià la gent e anca i bes'ciò, l'era sciur quel cuntadin che 'l gh'éva 'l so gran e 'l so vin.*

*Se pò 'l gh'éva an stala vachi, pèguri, càuri, ció e cunic' lac', cundimént e cumpànadech l'era an sciur, cume n'à già dic'.*

*Anca i pusé purét i gh'éva almenu 'na galina per l'òf che l'af al beveva ogni matina.*

*Da matina a sera an de ogni stagion nün cuntadin an gh'éva de es sempri laurentón anca quandu an s'era a cà an gh'éva sempri mestè de fa.*

*l nòs vec' i diséva che an de l'ort ghe n'era per i vif e per i mort.*

*An gh'éva miga la busta paga ala fin del més anca se de fadighi ne'n fava a pes a pes.*

*De duménega, dopu la funsion al cuntadin al gh'éva anca de netàa i scarpon e untai cun la sungia del ciòn.*

*L'era grama la vita ai nòs temp ma an cercava de es content.*

Anno 2011 Concorso di Poesia nel dialetto di Ponte degli Ospiti della RSA Ponte. Premio speciale per la memoria (versione ridotta).

I nostri vecchi dicevano che per poter vivere dovevamo piegare la schiena e lavorare. La campagna di Ponte, a ben guardare, era coltivata a vite e prato.

Erano dei ricchi i terreni più grandi e belli, quelli dei poveri erano appena piccoli appezzamenti, ma di mestieri ce n'erano sempre a mucchi.

Gli uomini andavano nei campi con la vacca aggogata al carro, le donne con la culla caricata sulla gerla e i ferri da calza in mano i bambini più piccoli attaccati alla gonna e quelli un po' più grandi davanti con la loro piccola gerla in spalla.

Nelle vigne poste sul pendio, era difficile coltivare la vite, bisognava potarla, legare i germogli e raddrizzarla e con la pompa in spalla si doveva irrorarla.

Quando il campo si trovava in piano la terra tra i filari della vite veniva seminata con tanti tipi di grano: grano saraceno, orzo, granoturco, segale e frumento erano il nostro sostentamento.

E seguendo le stagioni si seminavano patate, verze, zucche, rape e fagioli per far mangiare le persone e anche il bestiame, era un gran signore quel contadino che possedeva il suo grano e il suo vino.

Se poi in stalla possedeva vacche, pecore, capre, maiale e conigli ne ricavava latte, condimento e companatico, ed era un gran signore come abbiamo già detto.

Anche i più poveri avevano almeno una gallina per l'uovo che l'avo beveva ogni mattina.

Da mattina a sera, in ogni stagione noi contadini dovevamo sempre essere gran lavoratori anche quando eravamo a casa avevamo sempre mestieri da fare.

I nostri vecchi dicevano che nell'orto (di lavoro) ce n'era per i vivi e per i morti.

Non avevamo la busta paga alla fine del mese anche se di fatiche ne facevamo tante e poi tante.

Alla domenica, dopo la funzione il contadino doveva anche pulire gli scarponi e ungerli con la sugna del maiale.

Era davvero grama la vita ai nostri tempi ma cercavamo di essere contenti.



# 2018 - Anno Europeo del Patrimonio Culturale

## La decisione del Parlamento europeo e del Consiglio

Con la decisione adottata il 17 maggio 2017, su proposta della Commissione Europea, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno designato il 2018 "Anno europeo del patrimonio culturale", inaugurato ufficialmente a Milano in occasione del Forum europeo della cultura il successivo 7 dicembre.

Scopo della decisione è stato quello di promuovere la valorizzazione del ricco patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, di sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e di intensificare il senso di appartenenza ad uno spazio comune europeo.

Questa finalità si propone di sostenere l'impegno dell'Unione, degli Stati membri, delle Autorità regionali e locali, in cooperazione con il settore del patrimonio culturale e con la società civile, a proteggere e a riutilizzare, rafforzandolo, il patrimonio culturale europeo considerato non reaggio del passato ma la più idonea indicazione per progettare al meglio il nostro futuro.

In proposito si dà atto che la stessa decisione demanda a detto rafforzamento anche un importante contributo economico, espresso dalla capacità di sostenere i settori culturali e creativi, comprese le piccole e medie imprese, di ispirare la creazione e l'innovazione, di promuovere lo sviluppo e il futuro sostenibile e di generare "occupazione" a lungo termine.

## Le iniziative del Parlamento e della Commissione Europea

Tra i molteplici eventi celebrativi di questo anno europeo assume particolare rilievo la conferenza di alto livello indetta nello scorso mese di giugno a Bruxelles ad opera del Parlamento, in collaborazione con la Commissione Europea per la cultura e l'istruzione.

L'evento, dal titolo "Il patrimonio culturale in Europa: un ponte tra passato e futuro", si è avvalso della partecipazione degli Stati Generali della cultura europea ed è stato caratterizzato dal qualificato apporto offerto dai seguenti tre gruppi di lavoro: "Patrimonio Culturale e Identità Europea", "Conservazione e Promozione del Patrimonio Culturale" e "Innovazione e Potenziale Economico del Patrimonio Culturale".

Nell'occasione il presidente del Parlamento Antonio Tajani ha dato atto che "Gli oltre 3000 anni di storia in cui affondano le nostre radici e che hanno forgiato l'identità comune di noi europei esprimono la metà del patrimonio mondiale UNESCO".

Questo potenziale, elemento chiave per l'economia e l'attrattività delle regioni europee, sempre a detta di Tajani, va pertanto rilanciato e innovato per lo sviluppo del Continente nel suo insieme.

Su queste premesse la Commissione Europea ha assunto l'impegno di gestire, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, l'Unesco e altri partner, progetti a lungo termine su dieci temi denominati "dieci iniziative europee". Tra queste iniziative, corrispondenti a quattro principi che definiscono il patrimonio



culturale europeo nella sua essenza: "Partecipazione", "Sostenibilità", "Protezione" e "Innovazione" citiamo in particolare le seguenti.

- "Condivisione del patrimonio culturale", quale bene appartenente a tutti, da promuovere innanzitutto in ambito scolastico.
- "Turismo responsabile e sostenibile", incentrato sul patrimonio culturale.
- "Patrimonio culturale a rischio", con la lotta al commercio illecito di beni culturali.
- "Competenze", legate al patrimonio culturale, con la migliore istruzione e formazione delle professioni nuove e tradizionali.
- "Scienza per il patrimonio culturale", con la promozione della ricerca dell'innovazione, della scienza e della tecnologia al servizio del patrimonio culturale.

## Conclusioni

In riferimento a quanto suesposto è importante dare atto che la designazione del 2018 quale anno europeo del patrimonio culturale rappresenta un valido incentivo anche per l'attività propria dei Maestri del Lavoro impegnati oggi, con l'avvento della quarta rivoluzione industriale, a svolgere un'attività formativa più qualificata in relazione alle nuove richieste del mercato del lavoro.





**LIFE FROM INSIDE** | PREFERIAMO RACCONTARVI CON IL **LINGUAGGIO DELL'ARTE** QUELLO CHE SAPPIAMO FARE MEGLIO: METTERE IN CONDIZIONE IL MEDICO DI **GUARDARE DENTRO IL CORPO UMANO**. OGNI GIORNO RICERCHIAMO E PERFEZIONIAMO TECNICHE E SOLUZIONI SEMPRE PIÙ AVANZATE PER APRIRE **NUOVE STRADE NELL'IMAGING DIAGNOSTICO**. AFFINCHÉ IL CAMMINO DELLA SCIENZA E DELLA PREVENZIONE NON SI FERMI MA CONTINUI A **GUARDARE OLTRE**.

[www.bracco.com](http://www.bracco.com)



LIFE FROM INSIDE



## TRE MANIFESTI A EBBING, MISSOURI

USA, Gran Bretagna - 2017



Una madre, una figlia assassinata e stuprata in punto di morte, tre manifesti all'ingresso del piccolo villaggio di Ebbing in Missouri e una giustizia latitante rappresentata da un Agente di polizia appagato più dall'ostentazione del potere della divisa che dalla ricerca e dal rispetto della legalità. Sono questi i punti cardinali sui quali si orienta lo sviluppo dell'ultimo film, eccellente film, di Martin McDonagh. Il regista inglese, principalmente conosciuto per l'altrettanto valido lungometraggio *In Bruges* dell'ormai lontano 2008, riesce a costruire un film pieno di spunti ben sviluppati focalizzando l'attenzione su elementi secondari rispetto al fatto di cronaca perno della scena: la morte di Angela, una morte violenta, figlia della protagonista Mildred, viene ovviamente più volte citata, ma, a dispetto di quanto ormai siamo abituati a vedere sul piccolo e sul grande schermo, il fatto non viene mai ricostruito e messo in scena con il solito clamore da audience, ma fornisce esclusivamente l'antefatto per comprendere lo stato d'animo tragico e violento che una madre, divorziata, possa covare nei confronti di un mondo che le ha strappato una figlia, mantenendo oltretutto irrisolto il caso e, quindi, incognita l'identità dell'assassino. Così Mildred, interpretata da una straordinaria Frances McDormand, utilizza lo spazio pubblicitario in disuso all'ingresso del suo villaggio per far affiggere tre enormi manifesti con i quali spronare la comunità e la polizia a riaprire il caso irrisolto e a sensibilizzare la coscienza dei suoi concittadini. E lo fa con impeto, irruenza e un pizzico di irriverenza, aspetti tipici del suo carattere che la rendono invisa ai più. Da qui, la tragedia della figlia di Mildred prende diverse declinazioni e, da fatto oggettivo di cronaca, diventa elemento soggettivo e introspettivo per i diversi protagonisti. *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* è una di quelle pellicole per le quali non ti aspetti che l'epilogo artistico possa essere così vincente: una macchina che rientra verso il villaggio la cui conducente si ferma a fissare tre enormi spazi pubblicitari vuoti e malmessi apre il film e solo la maestria di un grande regista (e sceneggiatore) può costruirvi due ore di appassionante visione. Non a caso, il film ha vinto due Oscar e quattro Golden Globe Awards, grazie anche ad un cast che, oltre alla già citata McDormand, fa di Sam Rockwell (*Guida galattica per autostoppisti, Moon*) e Woody Harelson (*Proposta indecente, Hunger Games*) due assoluti protagonisti eccellenti, fidati collaboratori già in passato del regista inglese. Da non lasciarsi sfuggire.



## LOVING VINCENT

Gran Bretagna, Polonia - 2016



Rimanere affascinati dalla pittura impressionista e dell'Avanguardia del XIX secolo è cosa abbastanza consueta per un amante dell'arte. Difficile rimanere impassibili di fronte alle pennellate piene d'emozione che ogni pittore della corrente prima francese e poi europea, che fosse Monet o Manet, Degas o Van Gogh, apponeva sulle proprie tele. Ma nessuno, prima del lungometraggio *Loving Vincent*, avrebbe mai potuto pensare che le tele tanto ammirate potessero prendere vita e diventare le protagoniste di un racconto sulla morte del loro creatore. Ci si riferisce nello specifico alle opere di Vincent Van Gogh i cui protagonisti diventano altrettanto principali attori della scena in cui Armand Roulin, figlio del famoso postino ritratto da Vincent, unico amico del pittore ad Arles, sua ultima dimora, ripercorre le ultime ore di Van Gogh, intervistando le persone che lo incontrarono e visitando i luoghi frequentati dal pittore prima che si suicidasse con un colpo di pistola allo stomaco in un campo di grano vicino alla cittadina. Armand è convinto che il suicidio, avvenuto per complicazioni ore dopo l'effettivo sparo, sia solo una messa in scena e che Vincent sia invece stato ucciso. La trama del film è tutta qui, lasciata all'indagine "investigativa" e al contempo introspettiva che il giovane svolge per comprendere le vere motivazioni che portarono alla morte del pittore olandese. Ma *Loving Vincent*, proprio come i capolavori di Van Gogh, è un'opera che attira più per il suo aspetto visivo, per la passione e l'enorme complessità realizzativa che lo rendono un film unico nel suo genere. L'opera è, infatti, una lunga animazione di 96 minuti originata dal sapiente montaggio di circa 56 mila quadri su tela dipinti in stile "vangoghiano" da oltre 40 pittori. Così hanno preso vita i protagonisti dei ritratti, i luoghi di Arles ben conosciuti a tutti gli amanti del pittore, dal bar alla locanda, dai cieli stellati ai campi di grano. Un'opera immensa, eccezionale e straordinaria nella realizzazione, a cui l'occhio deve nei primi minuti abituarsi perché decisamente diversa nell'approccio visivo. La stessa realizzazione, così peculiare quale mirabile esperimento cinematografico, diventa però anche il limite stesso. Il risultato, infatti, è un film imbrigliato nella sua realizzazione, nello sfoggio dell'enorme sforzo della creazione. Poco del resto, soffocato proprio dall'attenzione dello spettatore che viene quasi esclusivamente catturata dai disegni. Ma, forse, è proprio così che deve essere. *Loving Vincent* è un film che va visto per la sua esclusività e non va valutato secondo i principi canonici con i quali ci si avvicina ad un'opera cinematografica. È un'opera a suo modo di avanguardia così come lo furono le opere di Van Gogh, morto alla giovane età di 37 anni, dipingendo circa 800 quadri nei soli 8 anni di produzione artistica e vendendone in vita uno solo. Troppo all'avanguardia per il suo tempo, come spesso accade per le menti geniali. Nel 1990, l'opera *Ritratto del dottor Gachet* è stata venduta all'asta per 82,5 milioni di dollari, battendo qualsiasi record di vendita per un quadro. Teniamo la mente aperta.

## IL FILO NASCOSTO

USA, 2017



*Il filo nascosto* è una pellicola raffinata, sebbene sia a tratti secca ed eccessiva, sensuale, con slanci quasi morbosi, e romantica, anche laddove si affianca a progettualità più diaboliche. È un'opera completa, a tutto tondo, che ripercorre in chiave moderna gli stilemi classici del romanzo ottocentesco, alla Flaubert di madame Bovary o più anglosassoni come ben caratterizzava scene e personaggi la precorritrice Jane Austen. Il regista Paul Thomas Anderson, dopo una serie di pellicole che già mostravano a pieno le sue doti artistiche, ma che non arrivavano mai a convincere completamente, giunge con questo film alla maturità che da spettatori attendevamo da qualche tempo e, quindi, a esprimere finalmente in maniera esplicita tutte le sue potenzialità. Quando mi riferisco al passato, penso principalmente a tre film: *Magnolia*, *Il petroliere* e *The master*, ognuno dei quali vale decisamente la pena di essere visto. Tra questi, maggior attenzione va riferita a *Il petroliere* che, tra l'altro, vantava la presenza di Daniel Day-Lewis, protagonista insieme a Vicky Criepps de *Il filo nascosto*. Insomma, per molti versi, l'opera in esame appare come un punto di arrivo di tanti percorsi e collaborazioni che sfociano, appunto, in un film capolavoro che fissa un'eccellenza nella carriera del regista, ma anche del cinema contemporaneo. I due attori sono eccelsi, in un contesto in cui scenografia e tecnica registica non prestano il fianco ad alcuna critica negativa, senza cali di registro o sbavature. Durante la visione, si respira appunto l'atmosfera di un'opera dal peso specifico importante in cui il ritmo, sebbene spesso non incalzante, non appesantisce la visione e non compromette mai il filo dello svolgimento. Al contempo, *Il filo nascosto*, come del resto tutte le opere di Anderson, è certamente un film sinuoso e corposo che necessita di essere "visto" e non solo guardato. Londra, Reynolds Woodcock è un celebre stilista che, in collaborazione con la sorella, Cyrill, veste le maggiori personalità degli anni '50 del secolo scorso. La sua celebrità è accompagnata dal suo fascino che ne fa un noto latin lover, nella cui vita le donne entrano ed escono con estrema velocità fintanto che, incidentalmente, la sua vita si interseca con quella di una giovane cameriera, Alma, che diventa la sua Musa ispiratrice. Alma ha ben chiaro quale debba essere il suo ruolo nella quotidianità di Reynolds ed è decisamente più sicura dei suoi mezzi rispetto a quanto lo stesso Reynolds potesse immaginare e, quando quest'ultimo pensa di farla uscire dalla sua vita, ella utilizza un piano diabolico per legare a sé la vita dello stilista, riuscendoci. Anche nel progetto eccentrico e nei risultati empirici, la scena non perde mai di realismo e concretezza: si trova costantemente un equilibrio e un'armonia complessivi che rimandano al quadro di estrema completezza che l'opera traccia a pennellate più tipiche di un passato non troppo recente. Da vedere, senza dubbio.

Le nostre valutazioni:

Capolavoro

Da non perdere

Apprezzabile

Mediocre

Inedito

Legenda:

al Cinema

Home cinema



# Dove va la Scuola?



L'anno scolastico 2018/2019 è partito. L'articolo sul precedente numero della nostra rivista, dal titolo "Lo stato dell'arte...", rimanda ad un incontro dei Gruppi Scuola a settembre per "una ponderata rivisitazione di questo volontariato, delle cose da fare, nell'ottica di non disperdere quanto con tanta fatica si è costruito". Nel rispetto del programma, il 13 settembre i Gruppi Scuola si sono riuniti a Milano presso la sede del Consolato Regionale, presente il console Dossena, proprio nella logica di questa premessa.

Necessità prioritaria la gestione del Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, che richiede una nostra rappresentanza nel Comitato Paritetico da formare, per valutare il lavoro presso le scuole, ma anche per definire una linea di azione in relazione a cosa la scuola richiede e poter dare quanto di più efficace nel nostro contributo. Ancora più importante in considerazione del fatto che dai primi segnali all'inizio dell'anno scolastico 2018/2019 emerge una buona dose di incertezza. Da qui la domanda del titolo: "Dove va la Scuola?". Domanda non solo lecita, ma responsabile, per dare sostanza al nostro ruolo sociale che, ci siamo detti, punta su Scuola-Lavoro, la nostra più importante attività volontaristica organizzata.

Nel corso della riunione ha avuto luogo la consegna ai Consolati degli attestati di apprezzamento rilasciati dall'Ufficio Scolastico Regionale per la qualità del lavoro svolto nell'anno scolastico 2017/2018. Anno che ha registrato il più alto numero di studenti incontrati ed ha visto aumentare la nostra presenza negli Istituti di secondaria di 2° grado, in particolare licei, penalizzando la secondaria di 1° grado, il tutto all'insegna dell'Alternanza.

Su questi aspetti si sono articolati gli interventi e la relativa discussione, partendo da dati di fatto che vedono situazioni molto diversificate nelle diverse aree a riprova della incertezza che, di conseguenza, ci coinvolge. Diversificazione che, per alcuni aspetti, può sembrare un aspetto positivo in quanto risposta ad esigenze locali, ma che non deve allontanarci dalla via principale.

Non a caso è stata più volte richiamata la necessità della nostra testimonianza nell'età più verde della secondaria di 1° grado, con qualche puntata nella primaria, consapevoli che i valori si assimilano soprattutto in questa parte del percorso scolastico. Possiamo parlare di una "Alleanza per la Scuola" da gestire in sinergia con gli altri Enti parimenti interessati, sotto il segno della continuità. Questo può essere il nostro ruolo prevalente: affianca-

mento al docente per formare lo studente al lavoro, nella sua più ampia valenza culturale, non trascurando le scuole superiori. Attività che contribuisce alla costruzione della corretta mentalità per affrontare la fase di una Alternanza che non sia solo tecnicistica ed indirizzata ad un solo lavoro.

Situazioni particolari sono da gestire in una visione diversa, che risponda alle esigenze specifiche. Le nostre professionalità consentono anche questo, in aggiunta al filone principale.

Tornando alla domanda "Dove va la scuola?", mentre assistiamo a riconsiderazioni sul come operare nella scuola stessa in relazione all'Alternanza, con un ridimensionamento delle ore, è opportuno che si giunga senza indugi a definire linee chiare e condivisibili, collaborazioni comprese. Si impone quindi un pensiero generale di "Alleanza per la Scuola" e quindi anche di "Alleanza per l'Alternanza" finalizzata al bene delle giovani generazioni. Entro queste linee dovrebbe inserirsi il nostro volontariato di testimonianza, con un ruolo che non solo sia riconosciuto, come già è, ma che diventi presenza strutturale e continuativa, in funzione di risultati complessivi di più ampio respiro. Sarebbe un passo importante di motivazione per un più alto numero di colleghi impegnati, assolutamente necessario per mantenere ed allargare le posizioni. Siamo al rinnovo delle cariche, momento fondamentale di gestione della Federazione...

**...auguriamoci chiarezza di pensiero verso un ruolo sociale dei Maestri del Lavoro sempre più definito nei fatti, insieme al convinto coinvolgimento di tutte le componenti della società. Sarebbe una splendida risposta!**



Premiazione Consolati provinciali e regionale.



Studenti di Istituto superiore premiati dai MdL.





Consolato Provinciale di  
**BERGAMO**

console: MdL LUIGI PEDRINI  
Sede: c/o Istituto Cesare Presenti - Via Ozanam, 27 - 24126 Bergamo  
Telefono: 035 314314 - 035 3842334 - mail: bergamo@maestrilavoro.it - pedrini.l@gmail.com

## Gruppo Maestre bergamasche all'insegna della solidarietà

Venerdì 28 settembre ha avuto luogo l'appuntamento autunnale organizzato dal "Gruppo Maestre" in collaborazione con il gruppo Donne U.N.C.I. a favore della Fondazione ARMR (Aiuti per la Ricerca sulle Malattie Rare). La serata svoltasi, come da tradizione, presso l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione di San Pellegrino Terme è iniziata con i saluti di benvenuto formulati dal console Luigi Pedrini, seguiti da un intervento della dott.ssa CdL Daniela Gennaro Guadalupi che ha ringraziato tutte le persone presenti per la loro disponibilità e sensibilità nei confronti di ARMR. Ha ringraziato le Maestre del Lavoro, consegnando una targa di riconoscenza per la loro attività di volontariato a favore della Fondazione alle colleghe che erano presenti: Marina Arrigoni, Rita Galizzi, Luisa Micheletti e Anna Piazzalunga. Sono seguiti i saluti del sindaco di San Pellegrino Terme dott. Vittorio Milesi e del MdL Gr.Uff. Marcello Annoni presidente di UNCI, in rappresentanza di un folto gruppo di Cavalieri intervenuti alla serata.



## prossimi appuntamenti...

Metà marzo - Assemblea Soci e presentazione nuovo Consiglio

Fine marzo - Serata a tema del Gruppo Maestre

Aprile - Visita Accademia Carrara per mostra Mantegna

Aprile - Visita Molino Anselmo Colombo di Paderno d'Adda

Seconda decade Maggio - Viaggio sociale a Londra ed Edimburgo



L'intenso programma, ideato per questo terzo appuntamento dalle nostre Maestre, ha tenuto ben attivi tutti i presenti e non ha certamente dato modo di annoiarsi visto che, nel corso della cena preparata dagli allievi dell'Istituto, è stato proposto uno spettacolo teatrale di genere giallo brillante dal titolo "Delitto in Convento" recitato, tra una portata e l'altra, da una compagnia di attori professionisti.

I commensali, interagendo tra loro, si sono divertiti ad interrogare i vari protagonisti sospettati del delitto con domande degne del famoso in-

vestigatore Sherlock Holmes fino a quando, dopo innumerevoli congetture, si è finalmente giunti a scoprire l'assassino di suor Clotilde!

Al termine, non poteva mancare la tradizionale raccolta fondi che, grazie a generose donazioni di articoli e gadgets da parte di Aziende amiche del nostro Consolato oltre che di alcuni privati, ha riscosso un grande successo, il cui ricavato è stato interamente devoluto alla suddetta Fondazione. Dopo aver ringraziato gli allievi dell'Istituto che hanno collaborato per la buona riuscita dell'evento, la serata si è conclusa con grande soddisfazione di tutti e la promessa di incontrarci nuovamente il prossimo anno in continuità di questo progetto che accumuna Maestri, Cavalieri e soci ARMR, per il bene comune in quanto la ricerca è il futuro di tutti noi e delle nuove generazioni.

## Consolato in festa per i 13 neo Maestri 2018 e la premiazione degli studenti

Sabato 6 ottobre, presso il Centro di Formazione UBI Academy, sala stracolma di MdL, famigliari, studenti e insegnanti. C'è in corso la Festa del Consolato: una mattinata di grande senso umano e sociale, una festa che vuole rappresentare il passaggio ideale tra vecchia e nuova generazione. Da una parte uomini e donne che hanno dato molto al mondo del lavoro, così da meritare la decorazione di Maestro, dall'altra giovani studenti che si stanno impegnando per entrare nel mondo del la-

voro e ai quali i Maestri trasmettono nozioni ed esperienze ma anche premi di merito.

Fa gli onori di casa il console Luigi Pedrini che saluta ed accompagna le autorità: Il vice prefetto Antonio Noccari, il vice sindaco Sergio Gandi, il delegato vescovile mons. Giulio Dellavite, i parlamentari on. Elena Carnevali e la sen Alessandra Gallone, gli Imprenditori e i delegati delle aziende che hanno offerto i Premi di Merito agli studenti, i rappresen-



studenti e fa loro gli auguri di rito. Seguono i saluti delle Autorità e il benvenuto del console provinciale che sottolinea l'importanza della decorazione ricevuta e invita i neo maestri a continuare nella vita civile con lo stesso impegno dedicato al lavoro e a partecipare alla vita e alle attività programmate dal Consolato e, in particolare modo, mettersi a disposizione del Gruppo Scuola per i corsi agli studenti.

La consegna della stellina di rappresentanza, la tessera di iscrizione al Consolato, un diploma della Provincia e una medaglia della CCIAA chiude la prima parte della manifestazione.

La seconda è tutta dedicata agli studenti e alla consegna dei Premi di Merito. Per l'anno scolastico 2017/18 il Consolato di Bergamo ha messo a disposizione 20 Premi di Merito, cadauno di 250 € per un valore di € 5.000, valore ben superiore agli anni scorsi cui hanno contribuito anche Enti pubblici, Imprese, Associazioni, persone singole e il Gruppo Scuola stesso con la donazione del rimborso chilometrico riconosciuto dalla Federazione Nazionale.

Ne hanno goduto ben 39 studenti, alcuni singolarmente, altri in gruppo e, pure, una classe intera si è divisa il premio. A tutti le congratulazioni e gli auguri della rappresentate dell'Ufficio Scolastico



tanti dell'Amministrazione provinciale e della CCIAA che hanno predisposto un gadget per i neo Maestri.

Il primo saluto è d'obbligo al padrone di casa il direttore generale di UBI Banca, dott. Gotti, che si complimenta con i neo Maestri e con gli

Territoriale, prof. ssa Gisella Persico, degli Industriali sponsor, dei loro professori.

Un aperitivo buffet, preparato e servito dagli studenti della scuola alberghiera CFP di Bergamo, ha chiuso degnamente la bella mattinata.

## In visita alla Brembo di Stezzano con i MdL di Cuneo

Un folto gruppo di MdL del Consolato di Bergamo ha visitato giovedì 27 settembre 2018 la Sede centrale di Brembo SpA a Stezzano, insieme ad una delegazione di MdL del Consolato di Cuneo, in visita con parenti ed amici alla città di Bergamo.

Il gruppo è stato ricevuto dalla MdL sig.ra Betty Mangili (President's Office Manager), che ha rivolto il saluto di benvenuto a nome del presidente ing. Alberto Bombassei. Il dott. Alberto Ferrari (Marketing Manager) e l'ing. David Guastamacchia (Testing and Validation

Manager) hanno, rispettivamente, fatto un'esauritiva presentazione della storia della Società e della sua vasta gamma di prodotti.

La Brembo è un'entità industriale di primo piano significativamente conosciuta e stimata a livello nazionale e internazionale. Leader mondiale nella produzione avanzata e innovativa di impianti frenanti completi per applicazioni auto, moto, industriali e Racing, oltre che di una vasta gamma di accessori e componenti per i suddetti settori.

Brembo opera in tre continenti e dispone di siti produttivi in quindici



Paesi. L'Azienda conta sulla collaborazione di oltre 9000 dipendenti, circa il 10% dei quali è composto di ingegneri e specialisti di prodotto, impegnati nella preziosa attività di ricerca e sviluppo.

Al termine della presentazione, il gruppo è stato accompagnato da alcuni MdL di Brembo che si sono resi disponibili per l'evento al fine di illustrare e visitare l'area espositiva dei prodotti e delle loro applicazioni, fornendo approfonditi dettagli tecnici sugli stessi, con estrema professionalità e conoscenza. Chi meglio di loro avrebbe potuto infatti fare miglior presentazione avendo contribuito, nel corso degli anni, alla progettazione e realizzazione di componenti innovativi adottati dalle più prestigiose Case automobilistiche e motociclistiche.

La visita è poi proseguita al nuovo Centro Ricerche e Sviluppo; una vera eccellenza, dove si è potuto constatare un ambiente lavorativo altamente qualificato con strumentazioni tecnologicamente avanzate.

Congedandosi, il console Luigi Pedrini con i vice consoli di Cuneo, Pasquale Grasso e Angelo Martini, ha ringraziato la sig.ra Betty Mangili, il dott. Ferrari e ing. Guastamacchia per la cordialità e disponibilità nell'accompagnare il gruppo nel corso di tutta la mattina dichiarando: "E' stato un onore per noi tutti poter fare visita ad un'azienda così altamente innovativa dove si respira un'aria di signorilità e di classe in un ambiente lavorativo attento ai suoi collaboratori ed al territorio e per la professionalità e la passione manifestata degli stessi nei confronti dell'azienda che è il segreto del successo".

Il gruppo, trasferitosi in Città Alta per il pranzo presso un ristorante tipico, ha visitato in seguito il centro storico e le sue bellezze, accompagnato da due abili e simpatiche guide che hanno contribuito a far trascorrere un pomeriggio veramente indimenticabile reso ancor più bello da una mite temperatura settembrina.



Consolato Provinciale di  
**BRESCIA**

console: MdL RAFFAELE MARTINELLI  
Sede: c/o Iveco Via A. Franchi, 23 - 25127 Brescia - corr. casella postale 22 Piazza Vittoria, 1 - 25121 PS  
Telefono: 030 6597709 - mail: brescia@maestrilavoro.it - raffaele.martinelli@libero.it

## Premio al lavoro per due generazioni

Il Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia in Brescia ha ospitato il 25 ottobre la premiazione del 2° Concorso "Il MdL per la Scuola" indetto dal Consolato di Brescia. Due gli argomenti da sviluppare, con titoli assegnati dai docenti: "Rapporto scuola - lavoro: quale futuro per i giovani" per la secondaria di 1° grado e "Mondo della scuola e mondo del lavoro nella quarta rivoluzione industriale" per la secondaria di 2° grado. Contestuale, la premiazione di quattro neo MdL residenti in Brescia da parte dell'Amministrazione Comunale. Insieme lavoratori decorati con la "Stella" per l'eccellenza del loro percorso lavorativo e giovani studenti, premiati per la qualità dei loro lavori, a sottolineare come siano accomunati dagli stessi valori.

La magnifica sala è gremita: ci sono gli studenti dei 7 Istituti Comprensivi e dei 4 istituti Superiori partecipanti al concorso, dirigenti scolastici, docenti, genitori, sindaci dei diversi comuni, datori di lavoro con i neo MdL, i colleghi del Gruppo Scuole che hanno sostenuto la parte organizzativa e quelli che hanno desiderato condividere questa importante iniziativa.

Il console provinciale Raffaele Martinelli, esprimendo il grazie all'Amministrazione Comunale ed a tutti gli intervenuti, ha sintetizzato il volontariato dei MdL per la scuola, con i 7.000 studenti incontrati nel 2017/2018 nei diversi livelli e l'apprezzamento di docenti e studenti per i valori trasmessi. Il concorso, reso possibile dalla generosità delle aziende sponsor, tra le quali OMR, rappresentata in sala da Franco Bonometti, è veicolo importante di coinvolgimento. La risposta è stata positiva e la qualità dei lavori ha consigliato un allargamento dei premi. Marco Fenaroli, in rappresentanza del sindaco, ha trasmesso il benvenuto nella "casa di tutti", in una circostanza che celebra il lavoro, basamento della nostra convivenza, un impegno, fatica non facile, che coinvolge testa, cuore, mani. Fondamentale l'opera di diffusione della conoscenza del lavoro, in una tradizione bresciana di solidità che viene da una grande idea imprenditoriale. Patrizia Bonaglia ha rappresentato l'Ufficio Scolastico Territoriale, esprimendo apprezzamento per l'attività di aiuto alla scuola nella conoscenza del lavoro, poichè fare lo studente è già lavoro e le occasioni di incontro servono a capire attitudini, riflettere sui valori, prepararsi ad essere protagonisti. Mons. Mario Piccinelli ha ricordato ai giovani la gioia del dovere, che allevia la fatica, il grazie ai genitori, l'impegno nell'etica, imparando ad essere solidali. Ai MdL l'importanza della disponibilità nel donare, orgogliosi di portare la "Stella", ma "maestri testimoni", come raccomandava il Santo Paolo VI, in una società che ne ha bisogno. Carlo

## prossimi appuntamenti...

Febbraio - Visita aziendale da definire

Marzo - Assemblea Soci e presentazione nuovo Consiglio

Marzo - Visita a Como

Aprile - Preparazione alla Pasqua

Maggio - Convegno provinciale e presentazione neo Maestri

Castiglioni, in qualità di coordinatore dei Gruppi scuola lombardi, che nel 2017/2018 hanno incontrato 37.300 studenti, quasi il 50% del totale nazionale, si è complimentato per la qualità dei lavori presentati, non semplice sintesi dell'incontro con il MdL, ma presentazione di pensieri originali, argomentati e condivisibili. Ai MdL la sollecitazione ad unirsi ai volontari per la scuola, a tutti, soprattutto alle scuole, l'invito "aiutateci ad aiutarvi", facilitandoci l'accesso. E' seguita la parte di premiazioni con la consegna di Attestati di Merito ai neo MdL Nicoletta Gobbi, Graziano Gelmi Brizio, Riccardo Mori, Giacomo Pedassi, da parte del vicesindaco Marco Fenaroli. Il MdL Renzo



Catenazzi, coordinatore del Gruppo Scuola bresciano ha introdotto la premiazione del Concorso, ringraziando tutti i presenti. Ne ha ricordato le modalità e si è complimentato per la qualità degli elaborati, molto ben strutturati e tra loro molto vicini nella valutazione della giuria, che ha svolto un ottimo lavoro. Per questo, oltre ai 6 premi in incentivi economici allo studio, fuori concorso sono stati attribuiti altri 5 incentivi minori ai migliori temi degli Istituti rimasti esclusi. La premiazione è completata da 27 Attestati di Apprezzamento. Viene dato il via alla parte operativa, per la quale va il grazie alla viceconsole MdL Ida Zanini ed a tutti i collaboratori. I chiamati si susseguono, giustamente orgogliosi, sono accompagnati da dirigenti, docenti, sindaci. Autorità, sponsor e MdL si alternano nella consegna dei premi, tante le parole di elogio, ripetuti gli applausi, il clima è molto positivo. Il console Martinelli è giustamente lieto di un risultato che stimola a fare ancora meglio, naturalmente con l'aiuto di tutti.



## MdL bresciani in gita a Trieste e Istria in Croazia

All'alba del 2 settembre, il gruppo dei MdL bresciani è pronto per la partenza per la gita che si concluderà il successivo 6 settembre. Siamo tutti poco cialtrieri a quell'ora e il cielo nuvoloso non promette niente di buono. Ma dopo due ore di viaggio la mattinata si apre con un bel cielo sereno e il gruppo si rianima. La prima tappa è Aquileia con la visita guidata della Basilica, che ci stupisce per la sua maestosità. Raggiungiamo poi Trieste per una visita veloce della città e successivamente Portorose, dove alloggeremo per tutto il nostro soggiorno. Il secondo giorno siamo a Porec/Parenzo, incantevole cittadina nella quale si respira un'atmosfera di altri tempi. Visitiamo la Basilica Eufrasiana, splendido esempio bizantino. Nel pomeriggio visitiamo Rovigno, cittadina che sorge sul promontorio di un suggestivo isolotto collegato alla terraferma. Nel giorno successivo siamo a Pola, con visita all'anfiteatro e ci trasferiamo con un battello alle Isole Brioni. È un parco nazionale formato da 14 isolette, con una straordinaria varietà di flora e fauna. Un viaggio con un trenino ci porta a visitarle e tutti noi pensiamo che sarebbe stato bello potersi fermare alcuni giorni in questa località, che ci è apparsa incantata nel silenzio e nella bellezza della natura. Il viaggio continua nei giorni successivi con le visite di Abbazia e di Pirano dove gustiamo un pranzo di pesce veramente da ricordare. Del resto le gite dei MdL bresciani sono sempre state definite da noi, scherzosamente, di natura cultural-gastronomica e gli ottimi pranzi nei ristoranti hanno sempre ricevuto il massimo dei consensi. L'ultima giornata ci riporta a Trieste e al Castello di Miramare.



Bellissimo il castello ma ancora più emozionante la mostra "Massimiliano e Manet" che ci fa sentire, anche grazie a splendidi effetti tridimensionali e luci soffuse, nell'atmosfera ottocentesca con la storia di Massimiliano d'Asburgo e la sua tragica fine in Messico. Sulla strada del ritorno una veloce deviazione per una meta non prevista, ma molto gradita, il Sacrario di Redipuglia, monumentale cimitero militare che contiene le spoglie di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale.

Nel museo del Sacrario assistiamo alla proiezione di un documentario sulla grande guerra con le immagini suggestive realizzate in quegli anni. Mentre saliamo sul pullman un momento emozionante: un militare suona il silenzio con la sua tromba, omaggio quotidiano ai soldati caduti e più d'uno di noi si commuove. All'arrivo, in serata, lo scambio affettuoso di saluti dei partecipanti e la promessa di ritrovarsi presto a condividere altre emozioni sono la prova più evidente della riuscita del viaggio e della coesione del gruppo dei Maestri amici.

## Visita alla Streparava SpA di Adro (BS)

Nella giornata di mercoledì 10 ottobre, un folto gruppo di MdL bresciani, guidati dal console provinciale Raffaele Martinelli, ha fatto visita all'azienda Streparava di Adro, accolto dal presidente Pier Luigi Streparava e dall'amministratore delegato Paolo Streparava. I MdL hanno avuto una importante opportunità di accrescimento delle loro conoscenze, molto utile per la loro attività.

L'incontro si è aperto con la proiezione di un filmato, commentato da Paolo Streparava, che ha evidenziato i valori che costituiscono il patrimonio etico del Gruppo e le linee guida per la conduzione aziendale: Etica – Correttezza – Affidabilità – Orgoglio di appartenenza – Attenzione alle persone.

Streparava ha 6 stabilimenti in Italia, Spagna, India e Brasile, con circa 900 addetti. Produce componenti powertrain e chassis di alta precisione per motocicli, automobili, autobus, veicoli commerciali e industriali.

L'azienda dedica una particolare attenzione alle persone, promuoven-

do iniziative sempre più mirate nel campo dell'alimentazione, attività fisica, benessere e incontri formativi. Paolo Streparava ha sottolineato che l'impegno e il rispetto dell'ambiente sono parte essenziale della politica aziendale. Ha altresì sottolineato la crescita aziendale in corso con personale sempre più qualificato, come Periti, Programmatori e Ingegneri, ma con una difficoltà di reperimento malgrado i buoni propositi dell'Alternanza Scuola Lavoro!

È seguita la visita dei reparti dello stabilimento, accompagnati dal presidente Streparava e dai responsabili della produzione e della sicurezza, visita che ha dato modo di conoscere una realtà aziendale di altissimo livello.

Al termine dell'incontro, il ringraziamento per questa importante occasione, resa ancora più significativa dalla dichiarazione del presidente Streparava di disponibilità aziendale ad accogliere gruppi di studenti accompagnati dai MdL all'interno del progetto Scuola – Lavoro del Consolato di Brescia.



Consolato Provinciale di  
**COMO-LECCO**

console: MdL GIAN PIETRO GANDOLFI  
Sede: c/o Gandolfi - C.so G. Matteotti, 8/E - 23900 LECCO  
Tel/fax 0341 287667 - cell. 3472526536 - mail: ganciv@virgilio.it - como@maestrilavoro.it

## IV° FESTA DEI "MAESTRI DEL LAVORO"

MdL Gianpietro Gandolfi

Il 6 ottobre 2018 presso la sede dell'associazione "NoiVoiLoro" ad Erba, il consolato di Como-Lecco ha celebrato la "IV Festa Dei MdL".

Alla cerimonia erano presenti La senatrice e vice sindaco di Erba dott.ssa Erica Rivolta, il consigliere dott. Pattarini in rappresentanza del sindaco di Lecco, il console regionale Alder Dossena.

Il Console di Como – Lecco MdL Gianpietro Gandolfi, aprendo la cerimonia, rivolto ai nuovi Maestri ha ricordato loro che il riconoscimento che hanno ricevuto, "La Stella al Merito" è il frutto della passione, dell'impegno, della perizia e della buona condotta morale che hanno dimostrato in tutta la loro vita lavorativa. Ha inoltre invitato i neo Maestri a continuare a credere nei principi fondanti del lavoro ed a collaborare in seno alla Federazione per trasmettere questi valori ai giovani attraverso il progetto "Scuola Lavoro".

La senatrice, dott.ssa Rivolta, ha puntualizzato che il lavoro è al centro della nostra vi-

ta, è il collante della nostra società ed i Maestri del Lavoro ne sono gli interpreti principali.

Il Console regionale Alder Dossena ha invitato i festeggiati ad essere sempre portatori dell'etica del Lavoro ed a trasmetterla alle giovani generazioni per prepararle ai grandi cambiamenti che il mondo del Lavoro



si appresta a vivere nell'ambito della quarta rivoluzione industriale. Ha inoltre invitato i giovani studenti presenti ad impegnarsi nello studio per essere poi pronti ad affrontare il mondo del lavoro ed ad essere interpreti dei cambiamenti.

A ricevere il premio offerto dal Consolato provinciale sono saliti sul palco i Maestri Aurora Buccelli, Graziella Di Marco, Aldo Arnaudo, Alfredo Broggi, Mauro Corti, Marino Negri, Jacopo Nusperli, Vincenzo Rigamonti, Luigi Tomè ed Alessandro Vismara.

La cerimonia è poi proseguita con la premiazione dei Maestri per i venticinque anni di fedeltà alla Federazione: Rosalia Cucinella, Maria Rigamonti Valsecchi, Luigi Bottinelli, Francesco Molteni, Vincenzo Moro, Giuseppe Tatti, Olindo Vanoni.

L'incontro è poi proseguito con la presentazione dell'attività in ambito "scuola lavoro" che da 13 anni contraddistingue l'impegno dei Maestri



del Lavoro delle province di Como e Lecco "Da 6 scuole e 1050 alunni dell'inizio ai 14 Istituti e 1987 studenti di oggi" – ha spiegato Gandolfi – Quest'anno i relatori sono stati 11 e hanno tenuto incontri di due ore con gruppi di studenti, incontrati anche più volte. A testi-

monianza dell'attività svolta sono stati premiati gli studenti vincitori del concorso "Giuseppe Malinverno": Giulia Riva – Istituto "G. Fumagalli" Casatenovo; Alessandro Giro - Istituto "Casa degli Angeli" Lecco; Matteo Rossi – Istituto "Magistri Comacini" Como; Veronica Corti – Istituto "G. Bertacchi" Lecco; Giorgia Zaffaroni – Istituto "Ripamonti - Da Vinci" Como; Arianna Bianchi – Istituto "G. Bertacchi" Lecco. Il Console Gandolfi ha infine ringraziato gli sponsors per la generosità che ha consentito l'assegnazione degli incentivi allo studio distribuiti agli studenti.

Un momento conviviale è stato il festoso termine della cerimonia.



## La Festa dei MdL di Cremona

Consolato cremonese in festa domenica 14 ottobre per la consegna di un attestato di apprezzamento e della tessera sociale ai neo MdL 2018: Sergio Azzolini, Anselmina Benecchi, Gianfranco Cantarelli, Alice Grandi, Pierluigi Migliorati, Serafino Spoldi.

La cerimonia si è svolta nella Sala Quadri del Comune di Cremona, presenti al banco delle autorità: Simona Pasquali presidente del Consiglio Comunale, Davide Viola presidente della Provincia, Giuseppe De Maria segretario provinciale CISL, Nicoletta Ferrari dirigente dell'IIS Einaudi di Cremona, Alder Dossena console regionale, Carduccio Dossena console provinciale, Guido Tosi viceconsole.

Dopo l'inno nazionale, il particolare saluto agli insigniti e gli interventi sui valori del lavoro e nella applicazione dell'Alternanza Scuola – Lavoro, anche in forza del Protocollo d'Intesa MIUR, del recente Protocollo di Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale Lombardia e di quello siglato alla Camera di Commercio tra tutti gli Enti della Provincia di Cremona interessati alla realizzazione di questa attività. Un momento musicale tenuto da due studenti della Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona e della Corea del Sud, ha impreziosito questa cerimonia ricca di significati.



Terminata la parte ufficiale, la Festa è continuata con la conviviale presso un ristorante di Cremona.

Significativa la lettera indirizzata dalla dirigente dell'IIS Einaudi di Cremona ai MdL volontari di Cremona sul tema Alternanza Scuola – Lavoro, dopo gli incontri con gli studenti. Ringrazia per la professionalità, capacità, rapporti umani, disponibilità messi in campo, esempi di positività per i ragazzi, ma anche per tutto il Corpo Docente.

## Quarant'anni di appartenenza

Giornata di premiazione il 24 ottobre a Crema per il MdL Ferdinando Rossi da quarant'anni socio del Consolato di Cremona. Il sindaco di Crema, dott.ssa Stefania Bonaldi, insieme ai colleghi MdL Guido Tosi e Daniele Domaneschi, gli hanno consegnato la speciale pergamena di apprezzamento sottoscritta dal presidente della Provincia, dott. Davide Viola e dal console provinciale MdL Carduccio Dossena. Felicitazioni e complimenti al signor Ferdinando anche per i 93 anni ben portati, dopo un lavoro di caporeparto attrezzista prima all'Everest, poi all'Olivetti (per i cremaschi le macchinette) e, come scrive la dott.ssa Bonaldi, una grande lucidità e memoria invidiabile. Tantissima soddisfazione ed emozione anche da parte della moglie e delle figlie.





Consolato Provinciale di  
**MANTOVA**

console: MdL VALERIA CAPPELLATO  
Sede: c/o AVIS Via Costa, 2 - 46030 Cappelletta di Virgilio MN  
Telefono: 328 8659320 - mail: mantova@maestrilavoro.it

## La visita al CERN di Ginevra 22, 23 ... e coda il 24 giugno

Partiti dal mantovano in una splendida mattinata del 22 giugno, con una piccola sosta a Rho e dopo aver attraversato il traforo del Monte Bianco, il gruppo dei MdL mantovani è arrivato a Gaillard, località a 7 km da Ginevra. Nel pomeriggio la comitiva ha visitato la città



ammirando la sede del WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), il palazzo delle Nazioni, l' "Auditorium Calvinista" e il palazzo dell'Assemblea del Comune. L'interessante visita alla città ci ha inoltre fatto constatare di quanto il vivere in Svizzera sia molto più oneroso del nostro. Finalmente, nel pomeriggio del giorno dopo, la visita al CERN, iniziata con una breve conferenza in cui sono state descritte ragioni e ruolo di questa importante struttura, voluta nel 1954 da 12 Paesi come simbolo di progresso scientifico e di pace. Oggi il CERN conta 20 Stati membri, 2500 componenti dello staff, quasi 2700 studenti e oltre 11000 ricercatori da ogni angolo del mondo. Eppure questo colosso della scienza si inserisce perfettamente nella natura cir-

## prossimi appuntamenti...

Febbraio - Visita importante  
azienda da definire  
Marzo - Gita in Centro Italia  
in data da definire

costante semplicemente perché il suo nucleo non si trova in superficie, bensì a 100 metri di profondità. L'interessante visita si

è snodata tra la sala controllo centrale sia del CERN che del CMS (rilevatore di particelle), concludendosi al Microcosmo CERN, la mostra interattiva permanente degli strumenti didattici.

Il rientro a Mantova abbastanza travagliato e avventuroso a causa del motore del pullman andato a fuoco è avvenuto il mattino del giorno successivo con notevole disagio ma, per fortuna, senza nessuna grave conseguenza.

Una notte quasi in bianco e all'addiaccio in una situazione tra il comico, il tragico ed il surreale, ospiti di un caritatevole ristorante, aspettando il pullman di soccorso sino alle 2 del mattino, sono i ricordi che rimarranno oltre a quelli dell'interessante visita.

## Il Bosone di Higgs – Convegno del 26 ottobre 2018

L'idea era venuta tra il 22 e il 23 giugno, durante la visita al CERN di Ginevra. Abbiamo avuto la fortuna di essere guidati dal ricercatore dott. Mirko Antonio Casolino, un giovane napoletano verace, preparatissimo professionalmente e con una grande carica umana, con il quale è nata un'amicizia che in diversi modi ha coinvolto tutto il Consolato Mantovano. Visto l'interesse con cui il ricercatore ha coinvolto i partecipanti alla conoscenza del lavoro e dell'importanza del CERN, abbiamo pensato di portare questo interessante argomento direttamente a Mantova, coinvolgendo la locale Associazione degli Industriali, docenti e studenti dei Licei mantovani, la sede mantovana di UNIMORE (Università di Modena e Reggio Emilia), organizzando il convegno "Struttura del CERN e tecnologie impiegate - IL BOSONE DI HIGGS". Questo il tema che è andato in scena venerdì 26 ottobre nella sede di Confindustria Mantova alla presenza delle Autorità locali (Il prefetto, l'Arma dei Carabinieri, il Quarto Missili, L'Ufficio Scolastico Territoriale, il Comune di Mantova). Il convegno è stato suddiviso in due sessioni, quella mattutina, riservata esclusivamente a studenti dei Licei, e quella pomeridiana imperniata sulle tecnologie industriali evolute e riservata ad imprenditori, docenti, appassionati di scienza e

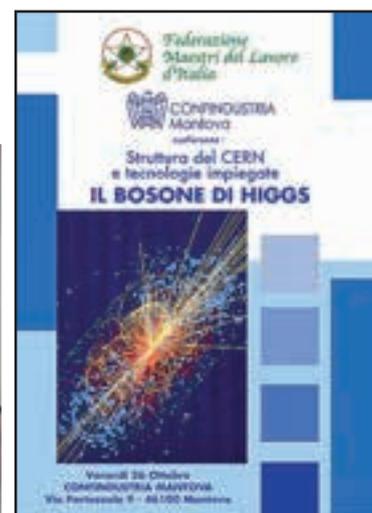
Maestri del Lavoro.

Dopo i saluti introduttivi del console provinciale Valeria Cappellato e del presidente di Piccola Industria Giorgio Luitprandi, sono saliti in cattedra il prof. Casolino ricercatore del CERN e il prof. Marco Mamei coordinatore del corso di ingegneria informatica di UNIMORE, con moderatore il prof. Ledo Stefanini.

Il successo di questo evento culturale, non certamente facile per l'argomento scelto, è in grandissima parte dovuto alla grande capacità relazionale e conoscenza specifica del prof. Casolino, che ha saputo coinvolgere attivamente i presenti su una materia di non facile comprensione. Il successo dell'iniziativa è stato inoltre misurato dalla folta presenza di studenti della sessione mattutina, circa 300 per quattro licei coinvolti, ed una altrettanto folta presenza pomeridiana, circa 150 persone tra Maestri, imprenditori e appassionati di scienza. Una iniziativa di successo che ha dato risalto e conoscenza al lavoro di contributo alla formazione che i Maestri mantovani fanno da oltre un decennio nei confronti delle Scuole locali.



dott. Mirko Casolino



## La Toscana

Dal 13 al 16 settembre, quattro giorni in una terra semplicemente fantastica in un periodo dove le alte temperature stimolano ancora un interessante viaggio hanno soddisfatto appieno l'attesa per la partenza e la voglia di passare assieme una breve, ma interessante vacanza.

La visita della Collegiata di Santa Cristina e del Castello Monaldeschi ed il successivo trasferimento a Montefiascone hanno dato alla prima giornata il sapore particolare di questa terra.

Nei successivi giorni si sono alternati momenti interessanti di cultura, con momenti d'interesse enogastronomico: Parco e Museo Archeologico a Vulci, Palazzo Farnese a Caprarola, il lago di Vico, Viterbo... la straordinaria "citta che muore", Civita di Bagnoregio alla quale si accede tramite lo stretto ponte di 300 metri, ed infine la splendida Arezzo.

Per non dimenticare le proprie origini, il gruppo si è rifornito di una nutrita quantità di prodotti alimentari locali per rallegrare le fermate del ritorno, come nell'andata faceva grande sfoggio un'enorme salame mantovano (con aglio) accompagnato dalle altrettanto gustose schiacciatine mantovane.



## MdL a Murano, l'isola del vetro

Il 27 settembre i Maestri del Lavoro mantovani hanno visitato Murano. Partendo da Sottomarina di Chioggia, in nave, attraverso la laguna veneta, costeggiando i litorali di Palestrina, Malomocco ed il Lido di Venezia sono giunti a Murano. È qui che prima dell'anno mille inizia

la storia dei Maestri vetrai.

I maestri mantovani hanno voluto vedere e capire in prima persona come questa magistrale professione realizzi splendidi oggetti artistici. Lo hanno fatto visitando i laboratori e parlando direttamente con Maestri vetrai: una esperienza molto interessante, al fine di poter ammirare e capire questa bellissima arte.

Dopo la visita al Museo del vetro ed a quello del merletto, altra specialità dell'isola, il gruppo ha potuto apprezzare le specialità culinarie del posto per poi dedicarsi ad una salutare passeggiata visitando il Palazzo del Podestà e la Vecchia Pescheria di questo borgo di pescatori fondato su quattro isole e vivacizzato dalle facciate multicolori delle case.



# L'attività dei Consolati lombardi



Consolato Provinciale di  
**MONZA E BRIANZA**

console: MdL ALDO LAUS  
Sede: Viale G.B. Stucchi, 64 - 20900 MONZA  
Telefono: 039 362078 - Fax 039 362078 - mail: monzaebrianza@maestrilavoro.it

## ...È PARTECIPAZIONE

MdL Adriana Bertolotti

Traggo spunto dalla canzone di Gaber che dice "Libertà è partecipazione" per dire che anche associazione è partecipazione. Sono diventata Maestra del Lavoro nel 2009, ma ho cominciato a frequentare l'associazione già del 2006, quando è diventato Maestro del Lavoro mio marito, attuale Console Provinciale di Monza e Brianza. Da quando sono entrata in associazione ho visto purtroppo diminuire sempre più la partecipazione: vuoi perché i più affezionati e presenti erano quelli con tanti anni di associazione e che ora purtroppo, stante l'età non possono più frequentare o (ahimè) sono passati a miglior vita, ma soprattutto per una certa disaffezione dei neo Maestri. È vero che ricevere la nomina non significa per forza di cose iscriversi all'associazione, ma ritengo che un sentimento di aggregazione e partecipazione dovrebbe essere naturale in chi ha ricevuto questa onorificenza. Qualcuno potrebbe obiettare che avendo allungato i tempi per il pen-



## prossimi appuntamenti...

In occasione del pranzo natalizio del 16 dicembre saranno assegnate le Stelle d'Oro ai MdL che hanno raggiunto i 25 anni di fedeltà alla nostra Associazione:  
CAPELLI ROMANO, CAPRA ANGELO,  
INNOCENTI ALBERTO, SIMONASSI LORENZO

sionamento i neo Maestri sono tuttora impegnati con il lavoro e non hanno tempo di frequentare: per me si tratta di una pietosa scusa. Frequentare non significa solo iscriversi, venire in sede farsi vedere, ma collaborare con nuove idee, suggerimenti, proposte. Ogni mese inviamo a tutti i Maestri le News-letters che descrivono le attività svolte, le novità che ci riguardano, abbiamo un blog su cui pubblicare articoli, descrizione dei propri hobbies: quelli che scrivono sono i soliti pochi. Incontraci non è poi così difficile: i tuoi orari di lavoro ti tengono impegnato fino a tarda ora? telefonaci se hai voglia di informazione e noi siamo disponibili ad incontrarti anche fuori orario di apertura della sede: un aperitivo, una pizza giusto per scambiare un paio di idee e di suggerimenti. Se hai voglia di cooperare ti aspettiamo.



Consolato Provinciale di  
**MILANO**

console: MdL ALBERTO MATTIOLI  
Sede: Via Soderini, 24 - 20146 Milano  
Telefono: 02 425706 - 02 477 16626 - mail: maestrilavoro.provmi@libero.it

### Delegazione di **LEGNANO**

Capo Delegazione: MdL Sergio Sciuccati  
Sede: Via Matteotti, 3 - 20025 Legnano  
Telefono: 0331 552764 - mail: sergiosciuccati@alice.it

### Delegazione di **LODI**

Capo Delegazione: MdL Ing. GIUSEPPE BAGGI  
Sede: Via Lodi, 22 - 20076 San Colombano al Lambro MI  
Telefono: 0371 89234 - 0371 89234 - mail: baggi.43@libero.it

### Delegazione di **SESTO SAN GIOVANNI**

Capo Delegazione: MdL GIORGIO FISCALETTI  
Sede: Via dei Giardini, 50 - 20099 Sesto San Giovanni  
Telefono: 02 22470025 - 02 22470025 - mail: mdl.sesto@gmail.com

Lo scorso maggio, la **Delegazione di Sesto San Giovanni** ha organizzato una visita presso l'Aeroporto Militare di Cameri. Oltre ai Maestri della Delegazione stessa, hanno partecipato alcuni Maestri del Consolato di Milano. La gita ha potuto godere dei favori del tempo che ha permesso, in una splendida giornata di sole, di visitare, accompagnati dal personale aeroportuale, l'intera area tranne un settore in cui sono allocati gli ultimi mezzi strategici. Storicamente organizzata l'area dedicata a museo dove è ben documentato l'evolversi della nostra aviazione militare, evoluzione che in pochi anni ha trasformato enormemente la capacità di impiego e l'efficacia strategica dei mezzi aerei. Notevole l'effetto sui partecipanti tanto da destare vari confronti nel paragonare il passato con il presente della tecnologia applicata. Altrettanto interessante il settore aeroportuale all'interno del quale viene operata la manutenzione dei mezzi aerei e dei suoi componenti con particolare riferimento ai motori a propulsione. Osservando i mezzi a disposizione e il personale dedicato, i partecipanti hanno apprezzato le dotazioni e, in particolare, il grado di

professionalità degli addetti. Molte le domande e pronte le risposte da parte del personale militare che, con molta pazienza e cortesia, si è prestato a spiegazioni colmando lacune e curiosità relative ad un mondo che non ci è particolarmente familiare. Le domande e le risposte sono continuate poi all'interno della mensa ufficiali dove il gruppo dei gitanti è stato ospitato per il pranzo, luogo in cui i temi si sono, man mano, diversificati passando dalla tecnologia all'arte culinaria...

MdL Giorgio Fiscaletti



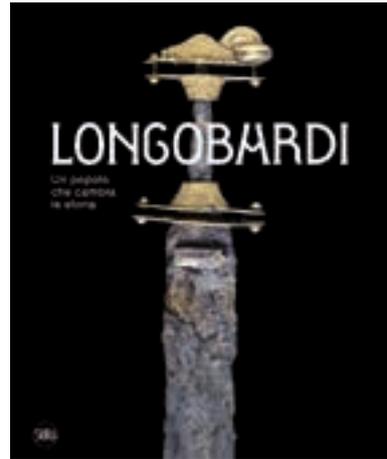


## Pavia ritorna "Capitale" del Regno Longobardo

MdL Giovanna Guasconi

Si è tenuta a Pavia dall' 1 settembre al 3 dicembre 2017, presso il Castello Visconteo, una grande mostra evento "Longobardi un popolo che cambia la storia" che fa rivivere questo grande popolo rivoluzionario. Dopo il dominio dei Goti, l'arrivo di un popolo invasore, "gli uomini dalle lunghe barbe" contribuisce ad avviare un periodo di grandi sfide economiche e sociali, di relazioni e mediazioni tra Mediterraneo e Nord Europa, di secoli di guerre e scontri, di alleanze strategiche e contaminazioni culturali tra differenti civiltà. Un'epopea che ha visto Pavia diventare capitale del Regno Longobardo dal 568 al 774, abbattuto da Carlo Magno. Oltre 300 opere provenienti da quasi 80 musei ed enti prestatori italiani e stranieri svelano la grande storia dei Longobardi: poderose armi, incredibili corredi funerari, superbi gioielli, preziosi manoscritti, tanti capolavori a rappresentare questo popolo di "barbari" guerrieri, capaci di divenire straordinariamente raffinati. La mostra è stata anche occasione speciale per scoprire la magnifica città lombarda in un percorso che prosegue con la visita della Cripta di Sant'Eusebio, dell'ex monastero di San Felice e della Chiesa di San Giovanni Domnarum fino alle testimonianze conservate nelle basiliche di San Pietro in Ciel d'Oro, dove le ossa del re Longobardo Liutprando riposano da oltre tredici secoli in una cassetta murata alla base del pilone destro del presbiterio dietro un blocco di "pietra gentile" e di San Michele Maggiore.

Sul pavimento della navata centrale si può ammirare un particolare mosaico rappresentante la Corona Ferrea di Teodolinda usata per l'incoronazione dai re longobardi e poi dall'imperatore Carlo Magno e da Federico Barbarossa. Il gioiello fu consegnato nel 1866 da Vittorio Emanuele II al tesoro del Duomo di Monza dove oggi è ancora custodito. Recentemente, durante i lavori effettuati per la realizzazione di un metanodotto, il sottosuolo di Gambolò, comune della provincia di Pavia, ha restituito agli occhi esterrefatti degli operai, un tesoro archeologico di grande pregio e valore. Asce, suppellettili, arnesi e tombe sono riemerse dalla terra. Gli archeologi della soprintendenza hanno contato 11 tombe perfettamente allineate, piene di accessori prezio-



sissimi che potranno fornire nuove informazioni sul periodo in cui le terre attorno a Pavia erano sotto il dominio dei Longobardi. Da scavi precedenti erano emerse delle "cesoie" con cui i longobardi si tagliavano i capelli alla maniera di Odino, il dio adorato nelle terre scandinave e seguito anche dal popolo longobardo che proprio dalla Svezia ha le sue origini. Potremmo trovarci di fronte al ritrovamento senza precedenti di una necropoli del popolo dalle lunghe barbe in territorio italiano. Necropoli così strutturate sono state trovate sin d'ora soltanto nei pressi del Danubio. Tanti gli oggetti, ma delle ossa nessuna traccia, il terreno particolarmente acido, tipico delle zone situate nei pressi del fiume deve aver dissolto ogni residuo scheletrico lasciando intatti soltanto gli oggetti dei corredi funebri.

## Pavia non dimentica Edgardo Verzoni

MdL Giovanna Guasconi

Edgardo, il nostro console storico, era uno dei volti più noti di Pavia, un personaggio conosciuto per il suo impegno nel lavoro, nel sociale e anche per la sua grande passione per il Pavia Calcio al quale non aveva mai voltato le spalle, anche nei periodi più neri della classifica. Dopo il pensionamento ha svolto una intensa attività di volontariato nel campo del sociale dedicandosi con il massimo impegno agli anziani della città, frequentando assiduamente le due strutture più significative: l'Istituto di Cura Santa Margherita, di cui è stato anche vice presidente del Consiglio di Amministrazione e la Casa di Riposo Francesco Pertusati.

Proprio in questa ultima struttura, il Pio per i pavesi, gli è stato dedicato, alla presenza dei familiari, autorità cittadine e soprattutto di molti MdL, uno spazio molto significativo: il "Cortile della magnolia per ricordare un uomo giusto".

Queste le parole dell'avv. Niutta, direttore generale della struttura, che ha proseguito il suo discorso motivando questa scelta. "Nel linguaggio della botanica



la magnolia è simbolo di dignità e perseveranza ma anche di nobiltà e bellezza. Quella presente nel secondo cortile interno del Pertusati è un albero maestoso che, da ricerche commissionate al pavese Virgilio Graneroli, che di ambiente se ne intende, è risultata avere gli stessi anni di colui che è ricordato con una targa apposta in prossimità dell'albero e cioè del geom. Edgardo Verzoni".

Altro importante riconoscimento, in funzione della sua grande passione per il Pavia Calcio, è l'intitolazione a suo nome del grande parcheggio in prossimità del campo sportivo comunale. Casualmente mi sono trovata nella piazza principale di Pavia, Piazza Vittoria e ho visto che in Santa Maria Gualtieri, luogo dedicato a mostre e ad altre manifestazioni, c'era una mostra dedicata a personaggi importanti di Pavia, ritratti effettuati a carboncino.

Sono entrata e "sorpresa!!!" fra i vari sindaci e altre personalità ho trovato "Edgardo". Non avevo dubbi che qualcuno avesse pensato anche a lui. Vi trasmetto il suo volto ripreso da quel quadro. Ciao Edgardo.





Consolato Provinciale di  
**SONDRIO**

console: MdL ROBERTO CORONA  
Sede: c/o Banca Popolare di Sondrio - Lungo Mallero Cadorna, 24 - 23100 Sondrio  
Telefono: 0342 528221 - 0342 528490 - Email: sondrio@maestrilavoro.it

## Il Consolato dei Maestri del Lavoro rinnova il sostegno allo studio per gli Studenti meritevoli della Provincia di Sondrio.

Roberto Corona - Console provinciale



Anche per il 2018 il Consolato di Sondrio ha premiato con un sostegno allo studio 5 studenti della Provincia. Il premio, voluto dal convivio, è stato pensato per studenti che hanno terminato la Scuola Primaria e hanno appena iniziato il nuovo percorso in Media Inferiore. La cerimonia è stata celebrata nei pregevoli spazi della Biblioteca Credaro, una attività che si è potuta realizzare grazie al sostegno di importanti Enti come: Fondazione AEM, Fondazione Credito Valtellinese, Biblioteca Credaro e Banca Popolare di Sondrio.

Alla manifestazione non è mancata la presenza del Prefetto di Sondrio Giuseppe Mario Scalia che ha salutato personalmente tutti gli studenti con parole di elogio per i risultati ottenuti traguardando il percorso di studio quale garanzia per le generazioni future. Presenti Vincenzo Fiore, in rappresentanza del Credito Valtellinese, Mario Erba per Banca

Popolare di Sondrio, il Direttore Didattico Provinciale Fabio Molinari, Marcella Fratta quale Assessore alla cultura, all'educazione e istruzione del Comune di Sondrio e Roberto Corona Console Provinciale dei MdL. "La vicinanza dei decorati della Stella al Merito del Lavoro con il mondo della Scuola è un importante momento di sprone e di indirizzo verso il futuro", ha dichiarato il Console Provinciale Roberto Corona, "permette al Maestro di trasmettere le proprie conoscenze, competenze e passione ai giovani studenti in un reciproco dialogo". I premiati, accompagnati dai genitori dai nonni e da altri parenti oltre che dai Direttori Didattici, hanno gioito al ricevimento del premio e, ognuno di loro ha espresso un pensiero sul proprio futuro.

Studenti Premiati:

**Martinelli Sara** - Istituto Comprensivo M. Anzi di Bormio  
**Del Simone Samuele** - Istituto Comprensivo di Tirano  
**Bonetti Matteo** - Istituto Comprensivo Sondrio "Centro"  
**Mazzoni Andrea** - Istituto Comprensivo di Talamona  
**Gobbi Luca** - Istituto Comprensivo Cosio Valtellino



Consolato Provinciale di  
**VARESE**

Console: MdL GIANPIETRO ROSSI  
Sede: Via Rainoldi, 14 - 21100 Varese  
Telefono: 0332 1880101 - Email: pyeproxt1@vodafone.it - rossi.gianpietro@gmail.com

## Una grande opportunità per il Consolato di Varese

MdL Luigi Taglioretti

Nel numero 1/2017 del nostro quadrimestrale "Il Maestro del Lavoro" scrivevo:

*"Abbiamo bisogno di rifondare il Consolato di Varese con il coinvolgimento di forze nuove che diano il loro apporto decisionale e operativo all'attività dello stesso".*

Sono trascorsi quasi 2 anni e francamente la situazione non si è sostanzialmente modificata.

Rimangono i problemi di allora: la scarsa partecipazione dei nuovi maestri, la continua perdita del numero di iscritti, scesa nel 2018 al di sotto dei 150 soci, la stanchezza dei consiglieri anziani che da tempo cercano di rivitalizzare il Consolato di Varese, appellandosi anche agli organismi nazionale e regionale della Federazione. Il tutto in una situazione di incomprensioni e tensioni che certamente non hanno aiutato a risolvere i problemi esistenti e a volte li hanno acuiti.

Il disinteresse dei MdL provenienti dalla Società LEONARDO, che rappresentano più del 75% dei Maestri del Lavoro nominati nella Provincia di Varese non contribuisce a risolvere la situazione. L'auspicio è che gli sforzi di coinvolgimento da più parti fatti portino risultati positivi.

Ultimamente, grazie al Consiglio in carica ed al console dimissionario Giampietro Rossi, si è assistito ad un timido risveglio e ad un maggior interesse alla vita del Consolato.

L'assemblea indetta per l'approvazione del Nuovo Statuto ha visto la partecipazione di un buon numero di iscritti e il dibattito che si è sviluppato nel corso dell'incontro, incentrato sulla volontà di continuare la nostra attività, è stato da sprone per coloro che hanno voglia di dare una mano a risollevarle le sorti del Consolato di Varese.

Il risultato di tale volontà si è trasformato infatti con la candidatura per

il rinnovo del Consiglio e del Collegio dei Revisori dei Conti di nuovi candidati che, in aggiunta ad alcuni vecchi consiglieri, potranno formare la base sulla quale rilanciare l'attività del Consolato. Confido che Giampietro Rossi, grazie all'esperienza maturata in tanti anni ed in posizioni importanti della Federazione, non faccia mancare il proprio aiuto ai consiglieri eletti il 24 novembre.

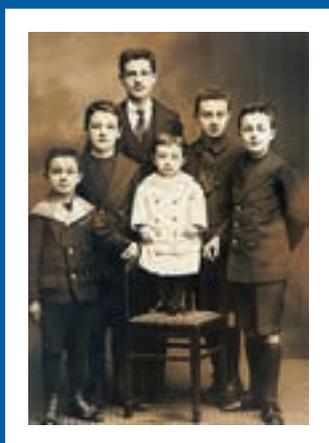
Ho intitolato l'articolo "Una grande opportunità per il Consolato di Varese". Sono convinto che sia realmente un'opportunità per rifondarlo e per cancellare le incomprensioni del passato.

Foscolo diceva che "anche la speme ultima dea fugge i sepolcri". Ebbene, anche la mia speranza è dura a morire e quindi mi farò parte attiva affinché il Consolato di Varese, simbolo di una Provincia che ha e continua a dare un contributo rilevante al lavoro su cui la nostra Repubblica è fondata, eviti la cancellazione e chiusura. Auguro che l'entusiasmo dei pochi che si apprestano al rilancio possa trascinare i tanti già associati e, soprattutto, coinvolga Aziende e colleghi sinora assenti in una disponibilità molto importante per un aiuto che faccia ritornare ai fasti di un tempo questo glorioso Consolato Provinciale.



*Coccolina*<sup>®</sup>

# La colla che viene da lontano...



Ha servito  
tre generazioni  
e la tradizione  
continua...

*Coccolina*<sup>®</sup>  
**colla in pasta.**

La capostipite.  
Da anni un successo  
ininterrotto.



*Coccolina*<sup>®</sup>  
**colla stick.**

L'ultimo nato.  
Giovane, brillante  
dinamico,  
grande incollatore.  
Naturalmente  
ecologico.  
Come sempre.



...e  
come  
sempre  
profumano  
di mandorla

# *Coccolina*<sup>®</sup>

**Dal 1927 incollata alla tradizione**

BALMA, CAPODURI & C. s.p.a. - VIA THOMAS A. EDISON, 4 - 27058 VOGHERA (PV) - ITALY - TEL. 0383.21.20.12 - FAX 0383.41164

e-mail: [info@zenithbc.com](mailto:info@zenithbc.com) - [www.coccolina.it](http://www.coccolina.it)

# L'innovazione è nella nostra storia

gewiss.com

GEWISS - CENATE SOTTO (BG) - ITALIA



**Smart buildings, smart factories, smart services: la rivoluzione dell'Industry 4.0 è qui.**

La nostra idea di innovazione è oggi un concetto multidisciplinare che coinvolge tutte le funzioni aziendali, interessando anche le collaborazioni con Società ed Istituti esterni: una logica Open Innovation che moltiplica le conoscenze esistenti per dare forma ad nuovo Know-how, in un sistema strutturato e gestito. Abbiamo scelto di anticipare le esigenze del mercato proponendo prodotti e servizi ancora più innovativi e vincenti: dalle soluzioni Internet of Thing ai sistemi d'illuminazione a LED, dai dispositivi per la mobilità elettrica ai sistemi per distribuzione per l'energia. Una pluralità che genera maggior sicurezza, migliora la qualità della vita e promuove il rispetto per l'ambiente.

**GEWISS**  
LIGHT UP THE FUTURE